



# costruttori romani

costruttori  
romani

costruttori  
romani

Tariffa R.O.C. - Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 35/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 1, DCB Roma

n. 5 maggio 2010 - Mensile dell'ACER - Nuova serie - Anno XXIV



**Olimpiadi 2020.  
Una grande sfida  
per la nostra città**



# .GENERAL RISK BROKER. PERCHÉ CHI PUNTA IN ALTO HA BISOGNO DI PUNTI FERMI



GENERAL RISK BROKER ASSICURA LA REALIZZAZIONE DELLE VOSTRE GRANDI IMPRESE.

Guardare in alto significa vedere in anticipo i possibili rischi. Per prevenirli. Significa sapere dove dirigere il proprio sguardo. General Risk Broker opera a tutto campo nel brokeraggio assicurativo ed ha il suo core business nel garantire le imprese che operano nell'edilizia e nei pubblici appalti. Una società giovane, competente e intraprendente, che ha già assicurato la realizzazione di grandi opere. Nessuna impresa è impossibile, dal nostro punto di vista.

General Risk Broker - Via Francesco Denza, 27 - 00197 Roma  
Tel. 06 97848066 - Fax 06 97848559 - [www.generalriskbroker.it](http://www.generalriskbroker.it)



**Costruttori Romani**  
mensile dell'ACER  
Associazione Costruttori Edili  
di Roma e Provincia  
n. 5 maggio 2010  
Nuova serie - Anno XXIV

**Direttore responsabile**  
Eugenio Batelli

**Direttore editoriale**  
Angelo Provera

**Responsabile della comunicazione**  
Pierguido Cavallina

**Redazione**  
Fabio Cauli

**Progetto grafico  
impaginazione ed editing**  
ATON srl

**Fotografie**  
Archivio ACER, Archivio ATON  
**Foto di copertina**  
Andrea Jemolo

**Stampa**  
Web Color srl  
Località Le Campora, Oricola (AQ)

**Direzione, redazione**  
00161 Roma Via di Villa Patrizi, 11  
Tel. 06 440751 Fax 06 44075510  
Ufficiostampa@acerweb.it

Una copia 2,58 euro  
Abbonamento annuo: 20,65 euro

Editrice Gestedil srl  
00161 Roma Via di Villa Patrizi, 11

**ACER**  
**Direttore generale**  
Alfredo Pecorella  
**Vicedirettore generale**  
Benedetto Campofranco

associato



## Olimpiadi 2020. Una grande sfida per la nostra città

# costruttori romani

costruttori romani  
Mensile dell'ACER

- 4 Una città Olimpica**  
di Eugenio Batelli
- 7 Gli organi sociali per il triennio 2010-2013**
- 8 Olimpiadi 2020, la grande opportunità per Roma**  
di Luca Carrano
- 16 "Un grande impulso al turismo"**  
Intervista con Michela Vittoria Brambilla  
di Anna Maria Greco
- 18 "Lo sport è strumento di educazione"**  
Intervista con il ministro per la Gioventù  
Giorgia Meloni  
di Anna Maria Greco
- 20 Roma città ideale per rilanciare lo spirito olimpico**  
Intervista al vicepresidente del CIO  
Mario Pescante
- 22 Da maggioranza e opposizione un coro di sì alla candidatura di Roma**
- 26 Amministrazione e imprese unite per una nuova Roma**  
di Paolo Togni
- 28 Quando la sfida è Olimpica**  
di Piero Mei
- 30 Il cavaliere e la bambina**  
di Massimo Fabbricini
- 34 Olimpiadi '60: e Roma cambiò volto**  
di Gianfranco Colasante
- 42 E sotto i Parioli nacque il Villaggio Olimpico**  
di Fabio Cauli
- 44 Sos edilizia**  
di Stefano Petrucci

### ACERNEWS

- 48 "La mia nomina? Un successo per l'Italia"**  
Intervista a Luisa Todini  
di Fabio Cauli
- 49 Etica e consapevolezza per lo sviluppo del Paese**
- 50 Le idee, la coerenza e la responsabilità**  
di Francesca De Sanctis
- 56 Gestione del processo edilizio, un corso di laurea per tecnici altamente specializzati**  
di Francesco Ruperto
- 57 Parcheggi pertinenziali: sì alla realizzazione di terzi**  
di Pierluigi Cipollone
- 58 Intervento dei giudici amministrativi su regolarità contributiva e appalti**  
di Gianluca Celata
- 59 RomArchitettura, un Premio al futuro**  
di Giancarlo Goretti
- 66 Inserimenti sul portale ACER di circolari e bandi di gara (aprile 2010)**



Verso Roma 2020



## Una città Olimpica

I Giochi rappresentano una grande opportunità di crescita, ma la Capitale non può permettersi di contare esclusivamente sui grandi eventi. Deve dotarsi di una progettualità forte, di obiettivi alti e condivisi se intende rilanciare il suo ruolo storico di centro del Mediterraneo

di **Eugenio Batelli** Presidente ACER

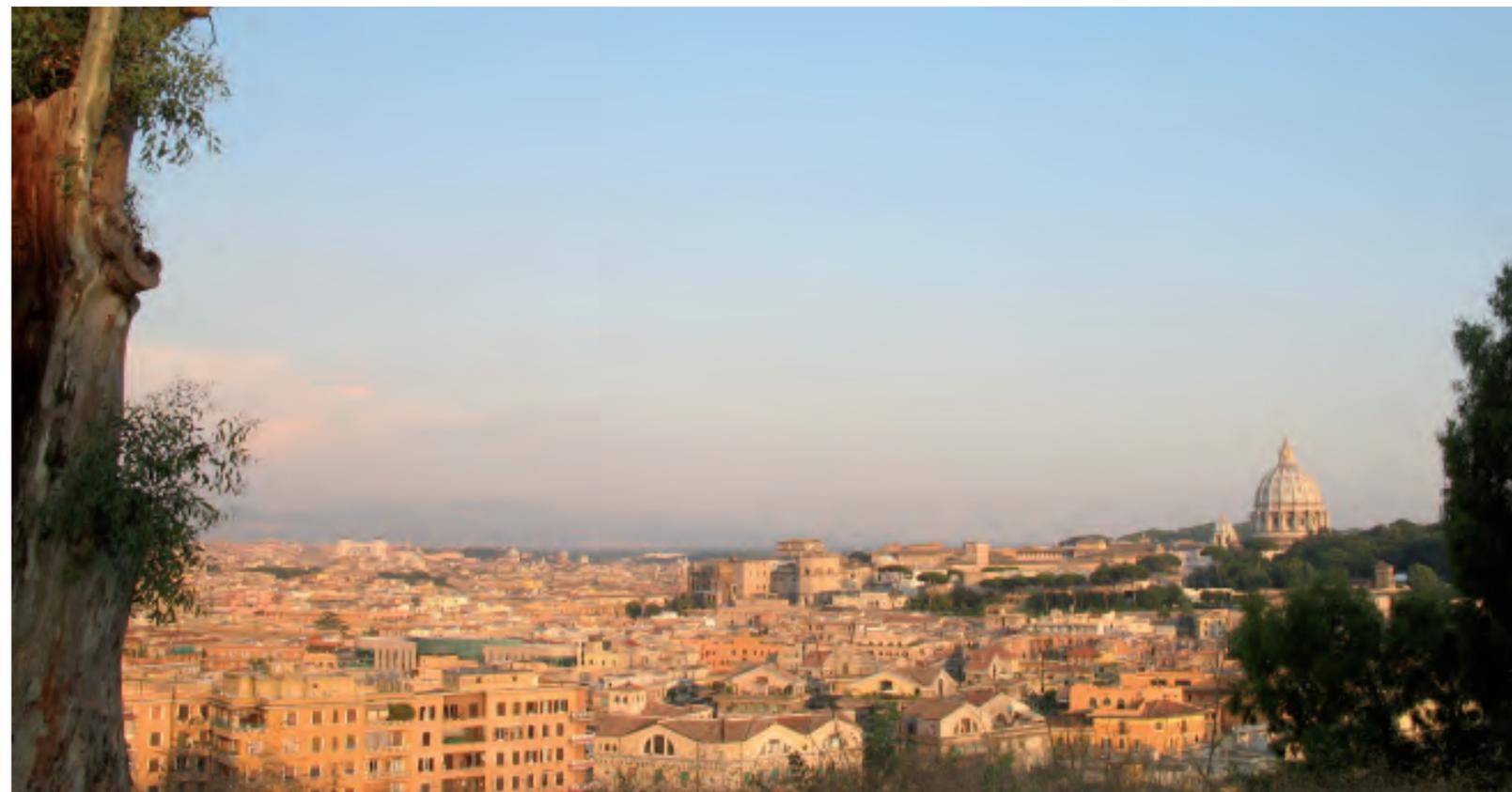
■ La scelta effettuata dal CONI di proporre Roma quale sede delle Olimpiadi del 2020 rappresenta un elemento di indubbia soddisfazione per la città, i suoi abitanti, le istituzioni locali, le forze imprenditoriali, le organizzazioni sindacali. Uno sforzo comune, una condivisione di propositi, ha consentito di raggiungere un obiettivo non semplice e non scontato.

La candidatura di Roma ha dovuto farsi spazio tra atteggiamenti pregiudizialmente contrari alla città e tentativi di spacchettamento degli eventi. Ma alla fine è stata quella più convincente in quanto, oggettivamente e in modo misurabile sulla base di indicatori internazionali, è risultata essere la città più attrezzata per l'evento e con la progettualità più appropriata.

Ovviamente questo è solo il primo passo di un percorso molto articolato e lungo nel tempo. Bisognerà ora confrontarsi con le altre autorevoli candidature e ci attendono, dunque, confronti ancora più delicati, nel corso dei quali dovremo convincere una vasta platea internazionale della bontà del progetto di Roma.

Nulla è scontato, ma certamente non si riuscirà a portare avanti la candidatura della città se il fronte interno, quello nazionale, non sarà compatto e coerente negli atteggiamenti.

Mi auguro che il fascino della Città eterna, così forte a livello internazionale (più di quanto non accada nel cortile di casa), rappresenti un arma in più nel momento della decisione. Se arriveranno, come tutti ci auguriamo, le Olimpiadi del 2020, avremo a disposizione



Mi auguro che il fascino della Città eterna rappresenti un'arma in più nel momento della decisione



una ulteriore e prestigiosa vetrina per mostrare al mondo intero le eccellenze della nostra città.

Il raggiungimento di questo traguardo non deve, peraltro, risultare condizionante rispetto al percorso di sviluppo e di crescita che Roma deve comunque intraprendere. La città non può permettersi di contare esclusivamente sui grandi eventi per declinare concretamente le sue strategie di crescita.

Roma, in ogni caso, deve dotarsi di una progettualità forte, di obiettivi alti e condivisi, se intende rilanciare il suo ruolo storico di città capitale del Mediterraneo. Una città moderna, con servizi efficienti, adeguatamente infrastrutturata, capace di attirare investimenti stranieri, deve essere il risultato di una programmazione ordinaria, non connessa



sa e condizionata dall'evento straordinario.

Se questa logica è condivisa e se, dunque, la crescita, la modernizzazione, la razionalizzazione del territorio sono obiettivi reali delle politiche di programmazione, allora anche la gestione dell'evento straordinario risulterà più semplice e più facile sarà anche fare i conti con il "dopo" evento.

I progetti connessi con le Olimpiadi debbono essere, in questa prospettiva, un semplice valore aggiunto, non una "conditio sine qua non" per far crescere la città.

L'evento sarebbe, in questo modo, caricato di significati impropri. Roma deve potersi sviluppare anche prescindendo da eventi straordinari. Sono certo che que-

sti ragionamenti sono profondamente condivisi dalle istituzioni locali e dalle forze politiche dei nostri territori. Sta anche a loro determinare le condizioni affinché sia comunque possibile una crescita equilibrata della città e del suo hinterland.

E' l'ordinaria programmazione che deve condurre a realizzare una nuova Roma, pronta certo anche a confrontarsi con lo straordinario, ma in grado di far fronte, nel quotidiano, alla necessità di un territorio che deve poter competere, a livello nazionale e internazionale, esprimendosi al massimo delle sue potenzialità.

Questo deve essere il nostro vero obiettivo. Indicarlo oggi, quando purtroppo ci si confronta con una congiuntura pesantemente negativa, può sembrare un azzardo, ma farlo rappresenta, all'opposto, un modo vin-



**Serve una città moderna, con servizi efficienti, adeguatamente infrastrutturata, capace di attirare investimenti stranieri**



cente per disegnare una prospettiva di sviluppo.

Dobbiamo credere nella nostra città e nella capacità delle istituzioni, delle forze sociali, dei cittadini, di saper costruire insieme una metropoli che con autorevolezza si ponga come interlocutore serio e affidabile della competizione tra territori urbani che sempre più connoterà l'economia del futuro.

L'altra faccia della medaglia è rappresentata dalla marginalizzazione, dal consegnarsi a un destino di ricordi e rimpianti. Non credo che nessuna persona di buon senso auspichi un tale scenario. Sta a noi scongiurarlo e accompagnare la città nei suoi passaggi di trasformazione. ■

## Gli organi sociali per il triennio 2010-2013

Ecco i nuovi componenti del Consiglio direttivo e della Giunta dell'ACER

- La Giunta, organo esecutivo dell'Associazione, è composta dal Presidente, dai cinque Vicepresidenti con deleghe, dal Tesoriere, dai Presidenti dei Comitati Grandi Infrastrutture, Medie Imprese e Piccole Imprese, dal Presidente del Comitato Promotori e dal Presidente del Gruppo Giovani.

- Il Consiglio direttivo, organo deliberativo, è composto da 69 consiglieri, ivi compresi i membri della Giunta ed i consiglieri onorari. Per il triennio 2010-2013 i componenti eletti sono i seguenti.

### Componenti della Giunta Esecutiva

Batelli Arch. Eugenio  
*Presidente*  
Bachetoni Ing. Francesco  
*Vicepresidente ai Rapporti Associativi*  
Navarra Dr. Luca  
*Vicepresidente ai Rapporti Sindacali*  
Provera Dr. Angelo  
*Vicepresidente al Centro Studi*  
Rebecchini Ing. Nicolò  
*Vicepresidente all'Edilizia Territorio e Ambiente*  
Waly Dr. Giovanbattista  
*Vicepresidente alle opere pubbliche*  
Berardelli Arch. Stefano  
*Tesoriere*  
Cerasi Ing. Emiliano  
*Presidente Comitato Promotori*  
Monaco Arch. Furio Patrizio  
*Presidente Comitato Medie Imprese*  
Tiberi Rag. Riccardo  
*Presidente Comitato Piccole Imprese*  
Salveti Dr. Fabrizio  
*Presidente Gruppo Giovani*

### Componenti del Consiglio Direttivo

Batelli Arch. Eugenio  
*Presidente*  
Binetti Comm. Ruggiero  
*Presidente Onorario*  
Bachetoni Ing. Francesco  
*Vicepresidente ai Rapporti Associativi*  
Navarra Dr. Luca  
*Vicepresidente ai Rapporti Sindacali*  
Provera Dr. Angelo  
*Vicepresidente al Centro Studi*  
Rebecchini Ing. Nicolò  
*Vicepresidente all'Edilizia Territorio e Ambiente*  
Waly Dr. Giovanbattista  
*Vicepresidente alle Opere Pubbliche*  
Berardelli Arch. Stefano  
*Tesoriere*  
Buzzetti Ing. Paolo  
*Consigliere Onorario*  
Cerasi Ing. Adriano  
*Consigliere Onorario*

Cinque Dr. Erasmo  
*Consigliere Onorario*  
Cremonesi Avv. Giancarlo  
*Consigliere Onorario*  
Di Stefano Ing. Gastone  
*Consigliere Onorario*  
Odorisio Ing. Carlo  
*Consigliere Onorario*  
Provera Ing. Pietro  
*Consigliere Onorario*  
Rebecchini Ing. Luigi  
*Consigliere Onorario*  
Sette Dr. Claudio  
*Consigliere Onorario*  
Susi Ing. Silvano  
*Consigliere Onorario*  
Tomei Rag. Lino  
*Consigliere Onorario*  
Antonelli Ing. Enrico Maria  
*Consigliere*  
Benetti Dr.ssa Barbara  
*Consigliere*  
Bianchi Dr. Edoardo  
*Consigliere*  
Bonifati Dr.ssa Benedetta  
*Consigliere*  
Cardellini Arch. Alessandro  
*Consigliere*  
Castelli Geom. Luigi Simone  
*Consigliere*  
Castrignano' Dr. Italo  
*Consigliere*  
Cerasi Ing. Emiliano  
*Consigliere*  
Cerasi Ing. Luca  
*Consigliere*  
Chilelli Ing. Franco  
*Consigliere*  
Cittadini Geom. Carlo  
*Consigliere*  
Ciucci Dr. Antonio  
*Consigliere*  
Cremonesi Dr. Alessandro  
*Consigliere*  
D'Ascenzo Ing. Giuseppe  
*Consigliere*  
De Nuntiis Geom. Fabio  
*Consigliere*  
De Sanctis Dr.ssa Francesca  
*Consigliere*  
Di Giacomo Ing. Vittorio  
*Consigliere*  
Di Maulo Ing. Massimo  
*Consigliere*  
Fumasoni Dr. Giancarlo  
*Consigliere*  
Garofalo Sig. Ugo  
*Consigliere*  
Ghella Ing. Giandomenico  
*Consigliere*

Gherardi Ing. Alfredo  
*Consigliere*  
Goretti Arch. Giancarlo  
*Consigliere*  
Gorgerino Dr. Sandro  
*Consigliere*  
Ietto Geom. Francesco  
*Consigliere*  
Manetta Geom. Tullio  
*Consigliere*  
Matteoni Dr. Marco  
*Consigliere*  
Michetti Sig. Cristiano  
*Consigliere*  
Minicucci Dr. Alessandro  
*Consigliere*  
Monaco Dr. Furio  
*Consigliere*  
Monticelli Ing. Stefano  
*Consigliere*  
Muratori Arch. Tito  
*Consigliere*  
Nicolini Dr. Carlo  
*Consigliere*  
Orazi Ing. Gino  
*Consigliere*  
Petrichella Dr.ssa Stefania  
*Consigliere*  
Petrucci Ing. Stefano  
*Consigliere*  
Poli Ing. Enzo  
*Consigliere*  
Ruperto Arch. Francesco  
*Consigliere*  
Saligari Dr. Pierandrea  
*Consigliere*  
Salini Dr. Claudio  
*Consigliere*  
Salveti Dr. Fabrizio  
*Consigliere*  
Sette Dr. Lorenzo  
*Consigliere*  
Stella Ing. Aldo  
*Consigliere*  
Tamburrino Ing. Aldo  
*Consigliere*  
Tiberi Rag. Riccardo  
*Consigliere*  
Triglia Ing. Paolo  
*Consigliere*  
Vangelista Geom. Luigi  
*Consigliere*  
Verticchio Geom. Venicio  
*Consigliere*  
Vivio Arch. Marco  
*Consigliere*  
Zaccaria Ing. Stefano  
*Consigliere*



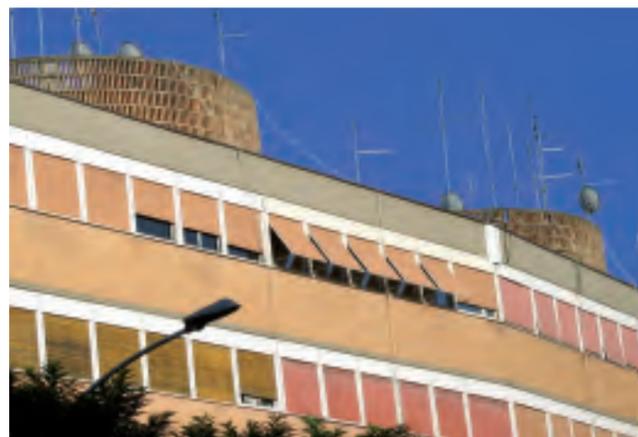
dorsale del Sistema Olimpico: circa 12 km di corso d'acqua resa navigabile, con approdi che mettono in relazione le aree di Saxa Rubra, Salaria, Grottarossa, Tor di Quinto, Acquacetosa e creano un sistema di collegamento alternativo e naturalistico, che si relaziona con sistemi diversi, dalle piste ciclabili, ai ponti pedonali, fino alle stazioni ferroviarie e parcheggi di scambio. Nel progetto il Parco fluviale qualifica aree degradate; interra e recupera le aree del depuratore; assorbe impianti sportivi privati; ricuce rapporti tra parti della città ai bordi del fiume; diventa connettore del verde di Villa Ada, Villa Glori, Parco di Veio, come delle aree sportive di Acquacetosa, Tor di Quinto, e degli impianti sulle aree golenali.

È questa l'occasione per mettere a sistema una serie di interventi, partendo da una normativa già attuativa e da una necessità prioritaria, quella della riqualificazione delle acque, ossigenazione e conseguente ripopolazione faunistica.

Sul Parco insistono aree sportive pubbliche e private date in concessione, che saranno regolamentate, con un ridisegno unitario degli interventi - in parte già previsto dal Piano - per rendere permeabile il rapporto tra fiume e città, consentire uno sguardo dall'acqua verso le rive senza il degrado di una urbanizzazione non regolamentata.

Il Villaggio Olimpico e il Villaggio Media vengono integrati nel sistema del verde; eretti al bordo delle aree edificate, sono progettati come un sistema di attrezzature ed edifici che verranno messi a servizio del verde, sono serviti dalle linee ferroviarie potenziate anche con la chiusura dell'anello ferroviario e costituiscono la naturale cerniera, in funzione di collegamento tra la città ed il suo Parco Fluviale.

Intorno allo scorrere del Tevere vengono individuate aree per oltre 500 ettari, che costituiscono la grande eredità di infrastruttura ambientale di questa candidatura olimpica.



## Il sondaggio

### Il 90 per cento dei romani favorevole ai Giochi

Nove romani su dieci vogliono che la loro città ospiti i Giochi Olimpici del 2020. L'88,1% dei cittadini di Roma (sondaggio di Unicab per l'Unione Industriali di Roma) è favorevole alla candidatura e l'87% (sondaggio di SWG per conto del Comune di Roma) prevede ricadute positive che si estenderanno all'intero territorio della Regione e al resto del Paese.

I due sondaggi sono stati effettuati nel gennaio del 2010 e confermano una tendenza positiva in costante crescita nel tempo: negli ultimi dieci anni, la quota dei cittadini di Roma che hanno risposto agli istituti di ricerca manifestando il giudizio favorevole della città sull'organizzazione dell'evento olimpico è risultata sempre superiore all'80%, a partire dall'indagine di opinione condotta da Abacus nel 1997 che registrò un favore pari all'83,5% degli intervistati.

Altre, più recenti, indagini demoscopiche hanno rafforzato il giudizio su Roma come un luogo ideale per ospitare grandi eventi internazionali, non soltanto per le sue eccellenze d'arte e di cultura ma soprattutto (indici di risposta molto elevati) perché Roma, tradizionalmente luogo di incontro di etnie e religioni diverse, è ospitale e quindi accogliente e sicura.

Il sondaggio Unicab indica quali, secondo gli intervistati, sono i punti di forza di cui la città dispone: le bellezze ambientali (59,9% delle risposte favorevoli), le strutture sportive esistenti (30,5%) e le capacità organizzative dimostrate in occasione di grandi eventi (22%).

Il sondaggio SWG indica che il 75% dei cittadini esprime un parere positivo sulla capacità della città di Roma di organizzare grandi eventi internazionali.

L'indagine commissionata dalla UIR segnala inoltre che l'81% dei cittadini romani prevede che, ospitando i Giochi del 2020, i benefici saranno superiori agli svantaggi, soprattutto per: le ricadute sul turismo (52,6%), la crescita degli investimenti e lo sviluppo economico (32%), il miglioramento dell'immagine della città (30,4%), l'aumento dei posti di lavoro (19,6%) e la realizzazione di nuove importanti opere pubbliche (16,2%).

Il sondaggio SWG registra un 75% di risposte positive per quanto riguarda le capacità della Regione Lazio, del Comune di Roma e del CONI di "fare regia" per garantire il successo dell'evento olimpico. Infine, il sondaggio SWG, per quanto riguarda la disponibilità dei cittadini romani a dare il proprio contributo volontario all'organizzazione dei Giochi, registra un dato medio di adesione del 73%.

#### Due poli: a nord il Parco olimpico

#### A sud ovest la Fiera di Roma

La Candidatura olimpica si insedia su due poli, a Nord e a Sud-Ovest di Roma e prevede l'uso prevalente di impianti esistenti e dei padiglioni della Fiera di Roma. Il cuore dei Giochi sarà il Parco Olimpico dove verranno inseriti tutti i principali impianti sportivi e le sedi ufficiali. Il concetto della Candidatura segue lo spirito della Carta Olimpica e del rapporto della Commissione per i Giochi Olimpici del CIO.

Gli atleti vivranno tutti insieme in un Villaggio Olimpico posto nelle immediate vicinanze del centro della

Città. I Giochi saranno compresi in un'ellisse il cui semiasse maggiore è di 12,5 km, con tempi di percorrenza medi dal Villaggio Olimpico ai campi di gara di 14 minuti. Il 52% degli atleti avrà i campi di gara entro un arco temporale di 10 minuti dal Villaggio, il 18% entro 21 minuti, il 23% entro 26 minuti e il 7% entro 45 minuti.

#### Il Parco olimpico

Cuore del progetto della candidatura di Roma ai Giochi del 2020 sarà il Parco Olimpico, una vasta area che comprende Saxa Rubra, Tor di Quinto, Acquacetosa, Flaminio, Foro Italico e Aeroporto dell'Urbe. Molti de-



Cuore del progetto è il Parco Olimpico, la vasta area che comprende Saxa Rubra, Tor di Quinto, Acquacetosa, Flaminio, Foro Italico e Aeroporto dell'Urbe



gli impianti e delle strutture sportive ubicate in questa zona videro i Giochi del 1960 e sarà in questo grande quadrante, nelle immediate vicinanze del centro della città, che i Giochi del 2020 vivranno le fasi più esaltanti delle competizioni.

Il 50% degli atleti e degli spettatori si muoverà all'interno del Parco Olimpico a meno di 2 chilometri e a meno di 2 minuti dai campi di gara, potendo utilizzare percorsi stradali e pedonali, piste ciclabili, imbarcaderi sul Tevere, linee ferroviarie e metropolitane dedicate a loro.

Il Villaggio Olimpico, che ospiterà i 18.000 atleti attesi per i Giochi del 2020, sarà al centro del Parco Olimpico e permetterà agli atleti di spostarsi rapidamente e in assoluta sicurezza dai molti campi di allenamento esistenti.

Il Parco Olimpico comprende: l'area di Tor di Quinto con il Villaggio Olimpico da 18.000 posti - nel quale alloggeranno anche gli ufficiali supplementari dei CNO - con l'IBC e il MPC, sempre nell'area di Tor di Quinto si svolgeranno le gare del Tennis; l'area del Foro Italico con lo Stadio Olimpico - per l'Atletica e la Finale di Calcio maschile - e lo Stadio del Nuoto; l'area dell'Acquacetosa per il Pentathlon Moderno, l'Hockey e il Tiro con l'arco; l'area del Flaminio con il Rugby a 7 e le semifinali e finali del Calcio femminile; a Saxa Rubra sorgerà il Villaggio Media e ospiterà 5.000 tra giornalisti e operatori. I Media non ospitati alloggeranno negli alberghi esistenti o adiacenti al centro della Città, a non più di 6-9 minuti dal Villaggio Olimpico, dallo Stadio Olimpico, dallo Stadio del Nuoto, dall'IBC e dal MPC.

#### La Fiera di Roma

Nei padiglioni della Fiera di Roma, appositamente allestiti con tribune e strutture di servizio, nel pieno rispetto alle direttive del CIO di utilizzare impianti esistenti invece che costruirne di nuovi, verranno ospitate le gare di 12 discipline olimpiche. All'esterno delle attuali strutture fieristiche, verranno allestiti due nuovi padiglioni dedicati al Ciclismo, alla BMX e al Pugilato.



Questo l'elenco: Badminton, Ciclismo su pista e BMX, Ginnastica ritmica, Judo, Lotta, Pallamano, Pugilato (preliminari), Scherma, Sollevamento pesi, Taekwondo e Tennis tavolo; l'area dell'EUR vedrà le gare preliminari della Pallacanestro, le finali di Pugilato e il Triathlon; a Ostia la Vela e il Nuoto in acque libere. Il Ciclismo su strada, partendo dai Fori Imperiali, si svolgerà su un circuito che comprenderà i Castelli Romani.

Un terzo degli atleti e quasi il 20% degli spettatori greggeranno e vedranno i Giochi in questa area a Sud Ovest del centro di Roma, potendosi spostare sulla rete ferroviaria e viaria già oggi esistente e per la quale sono previsti potenziamenti.

#### Tor Vergata

Il progetto olimpico sfrutta ancora una volta le struttu-

re esistenti e di alta qualità che la Città di Roma potrà offrire, utilizzando la Città dello Sport di Tor Vergata. Il complesso sportivo è ubicato nel territorio di titolarità dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" in prossimità del casello di Roma-Sud dell'Autostrada Roma-Napoli.

Il progetto prevede la realizzazione di un edificio Pallanuoto, un edificio Palasport polivalente, una piscina scoperta, una pista di Atletica, parcheggi.

Due Palazzi dello Sport verranno utilizzati per la Pallavolo, per la Ginnastica artistica, per il Trampolino e per le fasi finali di Pallacanestro. Il Tiro si svolgerà a Lunghezza mentre il Completo di Equitazione e la Mountain Bike si terranno ai Pratoni del Vivaro.

Inoltre in Piazza di Siena si terrà l'Equitazione con il Salto Ostacoli e il Dressage, al Circo Massimo il Beach

Volley; all'Olgiata il Golf, a Settebagni la Canoa, il Canottaggio e la Canoa Slalom. Per le fasi preliminari del torneo di Calcio sono state individuate 8 sedi tra le quali la FIFA sceglierà quelle definitive.



Roma è pronta a mobilitare tutte le risorse economiche e umane delle sue 155 mila imprese che producono il 6,7% della ricchezza nazionale



#### Una candidatura realistica, fattibile e finanziabile

Roma, per organizzare i Giochi, è pronta a mobilitare tutte le risorse economiche e umane delle sue 155 mila imprese che producono il 6,7% della ricchezza nazionale. Roma "Capitale dello Sport" con oltre 2.500 impianti, 2.700 società sportive e centinaia di migliaia di praticanti e volontari, Roma terza destinazione turistica d'Europa con un'ineguagliabile esperienza di grandi eventi mondiali, Roma "Capitale dell'Accoglienza" con le sue 183 etnie e "Città del Volontariato" con 500 associazioni del no-profit e del terzo settore, Roma "Capitale più verde d'Europa", Roma "Città Olimpica" sorta 50 anni fa sugli ideali e sull'esperienza delle "Olimpiadi che cambiarono il Mondo", è pronta a realizzare nel 2020 una nuova indimenticabile festa dello sport e dell'amicizia tra i popoli.

## Olimpiadi 2020: le tappe della candidatura

di **Fabio Cauli**

- Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) ha deciso che sarà Roma a rappresentare l'Italia nella corsa alle Olimpiadi e Paralimpiadi del 2020.
- Le città candidate dai singoli Comitati Nazionali Olimpici e presentate al CIO diventeranno "città candidate" (Applicant City). Nel mese di gennaio 2012 le città consegnano al CIO le risposte al questionario, nei successivi due mesi la Commissione Esecutiva del CIO compie una selezione delle città candidate. Nel mese di novembre 2012 le Città consegnano al CIO il dossier di candidatura.
- La scelta definitiva della sede, da parte del Comitato Olimpico Internazionale, è fissata per luglio 2013 a Buenos Aires. A novembre 2012 scadrà il termine per la presentazione del dossier delle candidature, tra gennaio e febbraio 2013 è prevista la visita della Commissione di Valutazione, mentre un mese prima della sessione (giugno 2013) è previsto l'invio del rapporto della Commissione ai membri del CIO, ai CNO, alle FI, alle città candidate e alla stampa.

### 42 impianti di gara oltre 105 impianti di allenamento

Con Giochi compatti, lo spostamento degli atleti sarà veloce, sicuro e garantito dalla rete stradale esistente, opportunamente rafforzata e potenziata.

I Giochi saranno organizzati in 42 impianti di gara di cui 33 esistenti: 27 impianti sportivi esistenti - di cui 6 da allestire e uno da ristrutturare - e 6 padiglioni da allestire alla Fiera di Roma; 5 da costruire, 3 impianti sportivi permanenti e 2 impianti temporanei da riconvertire in padiglioni della Fiera di Roma; 4 allestimenti temporanei le cui aree di insediamento ritorneranno alla destinazione d'uso originale.

Trentatré impianti sono di proprietà pubblica, del Comune o del CONI e, a parte gli impianti per le fasi preliminari di calcio, tutti i 42 impianti insistono sul territorio di Roma e Provincia. Per gli allenamenti verranno utilizzati oltre 105 impianti esistenti

### Giochi accessibili a tutti

Affinché tutte le nuove costruzioni siano ecocompatibili e accessibili, saranno utilizzate le più moderne tecnologie. L'organizzazione dei Giochi Paralimpici permetterà di continuare nel percorso di costruzione di una Città accessibile e priva di barriere architettoniche. I nuovi impianti sportivi, di altissimo livello, costruiti per i Giochi permetteranno di organizzare a Roma eventi internazionali che oggi non si possono realizzare. Altri impianti allestiti e ristrutturati saranno resi disponibili per le Federazioni Sportive Nazionali e Internazionali per organizzare eventi di alto livello in tutte le discipline.

L'esperienza dei Giochi accrescerà le competenze dei volontari e formerà nuovi dirigenti sportivi.

### Tre milioni di spettatori dal vivo, quattro miliardi di spettatori multimediali

Circa 3 milioni di spettatori verranno a Roma, contribuendo a creare un aumento del turismo, stimato del 20% durante gli anni a cavallo dei Giochi, e importanti ricadute economiche sui servizi, sulla ricettività alberghiera e sulle attività commerciali.

Più di 4 miliardi di persone vedranno i Giochi del 2020 in televisione e ancor più con mezzi multimediali, riscoprendo le bellezze monumentali e naturalistiche di Roma e soprattutto scoprendo una città nuova che guarda al futuro e all'eccellenza, all'avanguardia nello sviluppo sostenibile, dotata di nuove tecnologie.

Roma potrà contare, per i Giochi, su 74.948 stanze nel raggio di 10 km dal centro della città, di cui 49.000 in hotel. Il totale delle stanze nel raggio di 50 km sarà di 113.674. I prezzi verranno controllati e prefissati e non ci sarà l'obbligo di un soggiorno minimo garantito. ■

# La formazione è la prima regola contro gli infortuni

Il Cefme fu fondato nel 1953 per una felice intuizione di Ezio Micaglio presidente dell'Acer, Roberto Palmucci della Fillea, Francesco Altini della Filca, Tullio Repetto della Feneal.

I rappresentanti delle imprese e dei lavoratori decisero di affrontare insieme uno dei problemi che la società italiana aveva di fronte: la preparazione delle maestranze edili da impiegare nei cantieri.

I primi corsi furono serali per le figure classiche del settore: muratori e carpentieri. Erano gli anni dello sviluppo delle città, in cui le mutate tecnologie costruttive insieme alle prime esperienze di utilizzo del cemento armato, costringevano gli operatori del settore ad una operazione di aggiornamento e specializzazione molto rapida.

Verso la fine degli anni '70 l'Ente ritenne opportuno pensare ad una formazione diversa, rivolta soprattutto ai giovani che uscivano dalla scuola dell'obbligo, con corsi di specializzazione biennale, perché in quegli anni il problema da affrontare era preparare nuova forza lavoro per sostituire la generazione degli operai del dopoguerra.

E' nel corso degli anni '80 che il Cefme si avvia a diventare quello che oggi tutti conoscono. È in quegli anni infatti che viene acquistata e subito ristrutturata la sede di Pomezia, con l'idea di fondo di farne una sorta di college dedicato al settore dell'edilizia.

La fine degli anni '80 vede l'inserimento dei primi lavoratori extracomunitari nei cantieri edili e anche allora la scuola edile fu in prima linea, con attività formative mirate, contenenti moduli sia professionalizzanti che di alfabetizzazione linguistica e normativa.

Dopo un periodo di crisi degli anni '90 il Cefme ritrova nuovo vigore e rinnovata vitalità.

Non più solo operai, ma tecnici, professionisti, installatori, studenti, liberi professionisti, titolari di impresa: tutto il settore delle costruzioni trova il suo punto di incontro nel Cefme. La storia di oggi è quella di un ente che ha continuato a farsi interprete delle trasformazioni del settore attraverso la realizzazione dei percorsi formativi integrati. Il Cefme negli ultimi anni è cambiato, grazie anche all'impegno del suo Presidente Giuseppe D'Ascenzo, perseguendo l'obiettivo di diventare uno degli strumenti politici ed operativi delle parti sociali, integrato in misura sempre maggiore con il tessuto produttivo.

Per fare ciò il Centro di Formazione è diventato "la scuola" del settore edile. Fare formazione professionale in modo serio non vuol dire soltanto progettare e realizzare corsi. È fondamentale comprendere come il compito del Cefme non si esaurisca con l'erogazione della formazione ma prosegue con la finalizzazione di una occasione di lavoro.

Il Cefme sta oggi diventando un ente erogatore di servizi, in cui la formazione avrà ancora un ruolo predominante, ma collegata sempre più strettamente alle esigenze del mondo delle imprese, in stretto contatto con il mondo della scuola, dell'Università e degli ordini professionali.



Cefme. Ente paritetico che da oltre 50 anni organizza corsi per le maestranze edili



CENTRO PER LA FORMAZIONE DELLE MAESTRANZE EDILI ED AFFINI DI ROMA E PROVINCIA

Pomezia - Via Monte Cervino, 8 - Tel. 06.91962-1 (15 linee R.A.) - Fax 06.91962209

Intervista con Michela Vittoria Brambilla

# Un grande impulso al turismo

Per il ministro, le Olimpiadi possono rappresentare una vetrina non solo per Roma, ma per tutto il Paese: "Tra una gara e l'altra si potrebbero organizzare pacchetti che includano spostamenti in Toscana, in Umbria e visite alle nostre città d'arte come Venezia"

di Anna Maria Greco

■ **Ministro, da un sondaggio SWG emerge che l'81 per cento dei romani intervistati ritiene che la capitale ospitando le Olimpiadi nel 2020 avrebbe più benefici che svantaggi, soprattutto per le ricadute sul turismo secondo il 52, 6 per cento. Lei che cosa pensa che ci si possa aspettare?**

"È chiaro che i grandi eventi, che sono o importanti esposizioni o rilevanti avvenimenti sportivi, rappresentano occasioni di grande attrazione per i visitatori della città e del Paese. Quando poi si tratta di eventi internazionali come i Giochi Olimpici, in cui si muovono le federazioni sportive, già l'arrivo di tanti atleti con il loro seguito muove un numero considerevole di persone. E se a questo si aggiunge il pubblico e tutto ciò che serve all'organizzazione parliamo di grandi numeri.

Inoltre, le Olimpiadi si protraggono per diversi giorni e ci sarebbe la possibilità di far vivere il territorio e non solo la città. Inoltre, ci sarebbe una grande visibilità mediatica per un evento mondiale che sarà seguito dai mezzi d'informazione di tutti i Paesi. E sarebbe per noi tutta pubblicità gratuita".

**Che cosa servirebbe per sfruttare al massimo quest'occasione?**

"Sarebbe necessario, e il tempo davanti a noi c'è, studiare i flussi, valutare la ricettività delle strutture. Un po' come si sta già facendo per l'Expò 2015. Per l'Esposizione universale organizzata dalla città di Milano sul tema Nutrire il pianeta, si sta provvedendo a un monitoraggio per sapere quello che già c'è e quello che va

La biografia

## Chi è Michela Vittoria Brambilla

di Matteo Di Paolo Antonio

Politica e imprenditrice nata a Calolziocorte (Lecco) il 26 ottobre 1967, Michela Vittoria Brambilla è ministro per il Turismo del IV governo Berlusconi dall'8 maggio 2009. Dal 12 maggio 2008 era già stata sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al turismo. Si diploma al liceo scientifico e si laurea in Lettere e Filosofia presso l'Università Cattolica di Milano. Nel 2005 ha un figlio, Vittorio.

Negli anni '80 lavora come modella (Miss Romagna 1985, alle finali di Miss Italia 1986 viene eletta Miss Eleganza Emilia).

Giornalista professionista dal 1990. Grande appassionata di animali, è fondatrice della Lega Italiana per la Difesa degli Animali e presidente regionale della Lega Nazionale per la Difesa del Cane e cura la rubrica "Cani, gatti & co" sul quotidiano La Provincia di Lecco.

È amministratore delegato dell'azienda di famiglia, la Trafilerie Brambilla SpA.

Dal 1994 gestisce anche il Salumaio di Montenapoleone a Milano e presiede le due aziende Gruppo Sal SpA e Sotra Coast International. Dopo la presidenza degli imprenditori under-40 della Confindustria (2003/2008), entra in politica nel 2006 candidandosi alla Camera dei Deputati per Forza Italia, senza venire però eletta.

Nel 2006 fonda i Circoli della Libertà, organizzazione per radicare nel territorio Forza Italia, e l'anno successivo l'emittente satellitare TV della Libertà, organo direttamente legato ai Circoli attivo fino al ritorno di Berlusconi al governo, quando viene eletta alla Camera dei deputati.

Nominata a maggio 2008 sottosegretario al turismo, inaugura a Roma la sede del Comitato Mondiale per l'Etica del Turismo, presenta la campagna nazionale "E se fosse tuo figlio?" contro lo sfruttamento sessuale dei bambini nel mondo e presenta un nuovo sistema di rating del-



le strutture alberghiere chiamato "Italy Stars and Rating".

L'8 maggio 2009 viene nominata Ministro del Turismo, carica con la quale avvia il progetto "Turisti a 4 zampe", contro l'abbandono e per valorizzare le imprese turistiche che accolgono gli animali; "Italia & Turismo", per la concessione di credito agevolato alle imprese turistiche tramite fondi governativi e partner bancari e promuove il nuovo logo Magic Italy per rilanciare il turismo estero in Italia. Presenta inoltre la trasmissione tv su Rai1 "Magica Italia - Turismo e Turisti". Nel 2010 lancia con Silvio Berlusconi l'organizzazione di iscritti al Pdl "Promotori della Libertà", di cui diventa coordinatrice.

creato o incrementato, dalle strutture alberghiere ai mezzi di trasporto agli snodi stradali".

**Un evento del genere sarebbe concentrato nella capitale o dovrebbe interessare un'area più ampia?**

"Credo che dovrebbe essere soprattutto un'opportunità per la periferia, anche per decongestionare il centro. Dovrebbe beneficiarne la Provincia e tutto il Lazio. Ma non solo. Penso alla possibilità di allargare più possibile le ricadute della manifestazione. Tra una gara e l'altra si potrebbero organizzare per gli atleti e il seguito degli spostamenti in Toscana, ad esempio,

in Umbria e perchè no, visite alle nostre città d'arte come Venezia".

**Un appuntamento sportivo in qualche modo decentrato, dunque?**

"La mia idea sarebbe quella di fare in modo che possa vivere tutto il territorio, offrendo dei pacchetti di servizi, delle offerte turistiche perchè prima, durante e dopo i Giochi soprattutto gli stranieri, ma non solo possano godere dell'opportunità di visitare l'Italia. D'altronde, le Olimpiadi non sarebbero un evento della città di Roma, ma sarebbero un evento nazionale". ■



Va monitorato quello che già c'è e quello che va creato o incrementato, dalle strutture alberghiere ai mezzi di trasporto, agli snodi stradali



Intervista con il ministro per la Gioventù Giorgia Meloni

# Lo sport è strumento di educazione

Le Olimpiadi sono una grande occasione di confronto con l'altro da sé, di conoscenza delle culture diverse. E Roma può approfittarne per migliorare i servizi e realizzare nuove infrastrutture, soprattutto per i giovani

di Anna Maria Greco

■ **Ministro, la candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2020 può essere una grande opportunità per diffondere tra i giovani lo sport, creare nuove strutture e formare uno spirito sportivo più corretto di quello che oggi vediamo soprattutto alle partite di calcio. Quali sono le novità che lei vorrebbe come conseguenza di questo evento?**

”Lo sport ha in sé una capacità impareggiabile di educare le nuove generazioni ai valori che dovrebbero essere di tutti i cittadini, prima ancora che degli sportivi. È importante per formare lo spirito di identità di un popolo, oltre che del singolo e questo succede tifando non solo per la squadra nazionale, ma anche per quella di quartiere. Le Olimpiadi, poi, sono una grande occasione di confronto con l'altro da sé, di conoscenza

delle culture diverse, tutto viene sintetizzato in questa occasione. E in una città come Roma ci sono possibilità di investimento sul piano delle strutture anche per superare le difficoltà che abbiamo per i nostri giovani in relazione alle scuole, spesso inadeguate rispetto alla necessità democratica di offrire a tutti la possibilità di praticare lo sport”.

**Come potrebbe cambiare la capitale in occasione delle Olimpiadi?**

”Ci sono storicamente migliaia di ragioni per impegnare le risorse in un cambiamento del genere. A Roma, come in tutta Italia. Ci sono stati anni di investimenti anche sbagliati e questa è un'opportunità da non perdere. C'è il tempo davanti a noi per impiegare risorse



L'amministrazione comunale sta elaborando un piano, ma per rendere credibile la candidatura della capitale si deve mobilitare tutto il Paese



con obiettivi a lungo termine, anche nel campo dei servizi. L'amministrazione comunale sta elaborando un piano, ma per rendere credibile la candidatura della capitale si deve mobilitare non solo il Campidoglio, ma il governo e tutto il Paese”.

**Riguardo proprio al Comune: nel progetto presentato recentemente viene indicato al primo punto l'obiettivo di “educare le future generazioni attraverso lo sport, a sostituire l'antagonismo con l'agonismo e il fair play e ad adottare uno stile di vita sano e sicuro”. Come considera questo segnale?**

”Mi è sembrato un elemento di grande lungimiranza che sia stata messa al primo punto proprio l'educazione dei giovani. Il fatto che il Comune immagini questo

aspetto come una priorità vuol dire che ha compreso che un'Olimpiade non ha solo ricadute immediate ma soprattutto a lunga scadenza. Vuol dire, in genere, che la politica capisce che, invece di rigenerare solo se stessa, deve guardare a quello che lascia dietro di sé”.

**E quale sarà la parte che farà il suo ministero?**

”Noi abbiamo già dato la nostra disponibilità a collaborare al piano. Quando sono intervenuta in Campidoglio alla presentazione alla stampa del dossier dell'amministrazione comunale ho assicurato l'attenzione del governo nel suo complesso e in particolare del ministero della Gioventù, dal piccolo delle sue disponibilità. Collaboreremo per fare proposte, offrire idee e stimoli, dare sostegno”. ■

La biografia

## Chi è Giorgia Meloni

di Matteo Di Paolo Antonio

Nata e cresciuta a Roma, Giorgia Meloni si diploma in lingue nel 1996, è giornalista dal 2006, dal maggio 2008 ministro della Gioventù del IV governo Berlusconi. Eletta all'età di 31 anni, è il più giovane ministro della storia repubblicana.

Nel 1992 entra nel Fronte della gioventù, l'organizzazione giovanile del Msi: fondando il gruppo studentesco Gli Antenati, si oppone al progetto di riforma della pubblica istruzione dell'allora ministro Iervolino.

Nel 1997 diventa responsabile nazionale di Azione Studentesca, il movimento studentesco di Alleanza Nazionale con il quale propone con successo le attività extra-curricolari nelle scuole, la campagna nazionale contro la faziosità dei libri di testo scolastici e la legge sul loro comodato gratuito.

Già membro del consiglio provinciale a



Roma per An dal 1998 al 2002 e dirigente Nazionale di Azione Giovani dal maggio 2000, due anni dopo Gianfranco Fini la nomina coordinatrice del comitato di reggenza nazionale e a marzo 2004 viene eletta presidente al congresso di Viterbo, a capo della lista “Figli d'Italia”. Dal dicembre dello stesso anno fa parte dell'esecutivo nazionale del partito di destra.

Due anni dopo entra a Montecitorio come deputata di An, mentre dal 2006 al 2008 sarà stata in assoluto la più gio-

vane vicepresidente della Camera.

Negli stessi anni è stata presidente del Comitato per la Comunicazione e l'Informazione esterna della Camera, presidente della Commissione per il Conferimento delle borse di studio della fondazione «Carlo Finzi», membro della Commissione Cultura (2006/2007) e della Commissione Finanze (2007/2008).

Nel 2007 promuove due importanti campagne: «Mai più Yahoo», contro l'utilizzo del famoso motore di ricerca in seguito alle vicende della censura in Cina, e «Oltre il muro dei diritti negati. Libertà in Cina, Tibet e Birmania», chiedendo anche espressamente il boicottaggio dei giochi Olimpici a Pechino.

Attualmente è Ministro della Gioventù, presidente di Azione Giovani e di Giovane Italia, movimento giovanile del Popolo della Libertà.

Intervista al vicepresidente del CIO

# Roma città ideale per rilanciare lo spirito olimpico

Mario Pescante spiega perché è fondamentale sostenere la candidatura della Capitale: "I Giochi del '60 fecero capire al grande pubblico che non esisteva solo il calcio. E fecero dell'Italia una nazione sportiva"

a cura della redazione

■ Sono passati 50 anni dalle storiche Olimpiadi di Roma del 1960. Guardando a quella data anche alla luce delle competenze assunte nel corso di questi anni di lavoro, che cambiamenti visse Roma durante e grazie alle Olimpiadi? Si può parlare di rilancio economico, di rilancio delle infrastrutture? Quali cambiamenti erano stati attuati per far sì che un evento storico come le Olimpiadi si adattasse alla città?

"Quei Giochi hanno lasciato come cosa ancora tangibile i grandi impianti sportivi di Roma: è un patrimonio che è ancora sotto gli occhi di tutti, utilizzabile e utilizzato. Come città, Roma non è Barcellona: è molto di più. E quella volta trascinò l'Italia a farsi sportiva: scoprì che lo sport non era solo il calcio e cominciò un processo culturale ancora lento, ancora in corso, ma

che fece dell'Italia una nazione sportiva. E, sempre sul versante della cultura, del modo di vivere e di pensare, ricordiamo che si veniva ad appena 15 anni dalla guerra e si ebbe l'intuizione, il coraggio, di costruire un Villaggio Olimpico aperto".

Ora che torna ad affacciarsi la possibilità di ospitare le Olimpiadi a Roma, quali sono secondo Lei le aspettative delle istituzioni pubbliche ma soprattutto quali quelle del pubblico degli sportivi e degli operatori del settore? Quali sfide la città dovrebbe affrontare dal punto di vista strutturale e organizzativo per accogliere un evento come Roma 2020?

"Roma non è città che possa pensare a una rivoluzione urbanistica candidandosi ai Giochi: il contesto è



Gli impianti richiedono ammodernamenti e i Giochi sarebbero una buona occasione per farlo



quello che è, nell'accezione anche positiva della cosa, e Roma ha 2700 anni. Non credo che nuovi Giochi consentirebbero un grande intervento urbanistico, e lo sconsiglierei pure. Aspettative per le istituzioni pubbliche? La principale è quella di una grande trasparenza di procedure, che costituisca una vera inversione di tendenza su certe abitudini italiane e che impedisca ogni saccheggio: gli italiani possono fare anche questa grande operazione etica. Gli impianti richiedono ammodernamenti e i Giochi sarebbero una buona occasione per farlo. Quanto agli operatori, se è a quelli turistici che si allude, non è solo Roma, è l'Italia che può aprirsi al mondo: è tanto amata ma meno visitata, le Olimpiadi potrebbero dare un contributo importantissimo".

**Le Olimpiadi come occasione di rilancio dello sport come cultura. I valori contenuti in un evento globale come le Olimpiadi possono davvero determinare un'evoluzione sempre più sensibile del movimento sportivo romano in termini di partecipazione e condivisione?**

"Sono completamente d'accordo sulla potenzialità culturale di nuovi Giochi a Roma, che è la città ideale per questo tipo di risultato".



**In occasione di grandi eventi sportivi come gli Internazionali di Tennis, i Campionati Mondiali di nuoto o di sci, è possibile osservare come l'interesse di un bacino sempre più ampio di appassionati e sostenitori divenga via via più profondo. Di quale entità prevede possa essere il contributo delle Olimpiadi di Roma 2020 al costituirsi dell'evento sportivo come fenomeno di partecipazione sociale?**

"La partecipazione sociale non ci manca davvero: basta pensare a quello che si è fatto, come organizzatori di sport, in Italia. Per citare un numero, 10 milioni di spettatori per la cerimonia d'apertura di Torino 2006 lo indicano".

**Roma si confronterà nella competizione a sede olimpica con altre città, prima fra tutte probabilmente Tokyo. Da cittadino romano ormai d'adozione, ma anche da uomo impegnato per lavoro a girare il mondo, cosa manca alla nostra città per diventare capitale dello sport nel 2020?**

"Le mancano solo i voti: con un progetto serio, credibile, unitario ed una attenta presentazione dello stesso i voti si possono conquistare".

**Nel caso fosse scelta come città ospitante, quale attenzione internazionale guadagnerebbe Roma dalle Olimpiadi 2020 e come essa potrebbe essere sfruttata per evolversi in termini di vivibilità e il prestigio?**

Non sono d'accordo con la domanda: credo che non bisogna chiedersi cosa le Olimpiadi possano fare per Roma, ma cosa Roma olimpica darebbe all'Italia tutta: e credo sia moltissimo.

**Nella sua carriera di uomo di sport e uomo di politica, quale peso ha ciascuna di queste due sfere d'azione e con quale spirito e secondo quali principi Lei dà forma alle proprie competenze e responsabilità?**

Peso politico credo di averne poco; credibilità come politico quella sì: mi è riconosciuta da tutti in quanto sono uomo di sport. E lo sport ha molto credito. Meritatamente. ■

I commenti

# Da maggioranza e opposizione un coro di sì alla candidatura di Roma

Da Alemanno a Zingaretti, da Giro all'architetto Calatrava ecco le reazioni dopo la decisione del Coni di puntare sulla Capitale per le Olimpiadi del 2020. Per Aurelio Regina, presidente dell'Unione industriali di Roma, "adesso c'è grande bisogno di unità di intenti a livello istituzionale"

## ALEMANNO

### ROMA PARTITA CON LARGO ANTICIPO

"Roma è partita con largo anticipo: siamo la prima candidatura che viene formalizzata per le Olimpiadi 2020", ha detto il sindaco Gianni Alemanno commentando la decisione del Coni di candidare Roma per ospitare i giochi olimpici del 2020. Secondo Alemanno "è molto importante che l'Italia parta con largo anticipo perché abbiamo più mesi per lavorare sulla nostra candidatura rispetto alle altre città". Ad esempio, "Tokyo non ha ancora deciso se competere, lo deciderà tra un anno quando ci sarà il nuovo governatore: vedremo quali saranno le altre candidature". E anche eventuali "alleanze saranno successivamente definite".

## REGINA (UIR)

### DOSSIER ROMA AI MASSIMI LIVELLI

Il dossier presentato da Roma al Coni "è un documento ad altissimi livelli. Per questo, alla soddisfazione per aver ottenuto la candidatura di Roma alle Olimpiadi 2020 si unisce quella di aver ottenuto questa candidatura con un grande risultato". Lo ha detto il presidente della Uir (Unione industriali romani) Aurelio Regina. "Adesso c'è grande bisogno di unità di intenti a livello istituzionale". Unità che finora c'è stata e che consente di dire che "oggi non ha vinto Roma, ma l'Italia che si è presentata a questa sfida con una grande unità imprenditoriale". Regina ha, infine, tenuto a sottolineare come la sfida delle Olimpiadi sia importante "per il suo impatto economico, che in altre città olim-

piche ha favorito un aumento del turismo, una riduzione della disoccupazione e, in generale, è stata un grande volano per la crescita".

## GIRO

### OCCASIONE PER ESIBIRE NOSTRO PATRIMONIO

"Le Olimpiadi a Roma nel 2020 saranno un momento importantissimo per esibire il nostro straordinario patrimonio culturale, che sarà al centro dell'evento". Lo ha detto il sottosegretario Beni culturali Francesco Giro. Per quella data, anche grazie all'apertura del Maxxi, la capitale disporrà di "una delle più estese piattaforme di arte contemporanea a livello internazionale". Inoltre, proprio in questi mesi dovranno essere attuati i poteri di Roma capitale per i quali "le Olimpiadi del 2020 rappresenteranno una grande sfida". Infine, Giro ha dichiarato che per il 2020, il ministero dei Beni culturali valorizzerà "due milioni di metri quadrati di superficie archeologica".

## ZINGARETTI

### CAPISCO AMAREZZA LEGA MA ORA BASTA

"Da parte della Lega sono comprensibili i primi momenti di amarezza, però ora basta". Lo ha detto il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti rispondendo alle dichiarazioni polemiche della Lega dopo che il Coni ha scelto Roma per ospitare le Olimpiadi del 2020. "Quando l'Italia è unita - ha continuato - vincono tutti, quando comincia a dividersi vengono avanti quelle debolezze che fanno danno a tutti. Quindi ora, pancia a terra e uniti per far vincere l'Italia, di cui Venezia è parte fondamentale". "Per Roma - ha aggiunto - sarà una grande opportunità e quando vinceremo sarà anche per Venezia". Zingaretti ha poi ribadito che da romano ed italiano è "orgoglioso che Milano rappresenti l'Italia all'Expo 2015".

## BACCINI

### CANDIDATURA ROMA OTTIMA NOTIZIA PER PAESE

Per Mario Baccini, deputato romano del PdL "la candi-

datura di Roma come città ospitante delle Olimpiadi del 2020 è un'ottima notizia per il Paese. Ora bisognerà unire le forze affinché si possa davvero celebrare questo grande evento nella Capitale. È un'opportunità che non va lasciata al caso, ma organizzata con grande professionalità, trasparenza e razionalità per garantire un successo non solo alla manifestazione, ma anche alle politiche economiche che potranno garantire sviluppo alla nostra città, alla Regione e al Paese".



## CALATRAVA

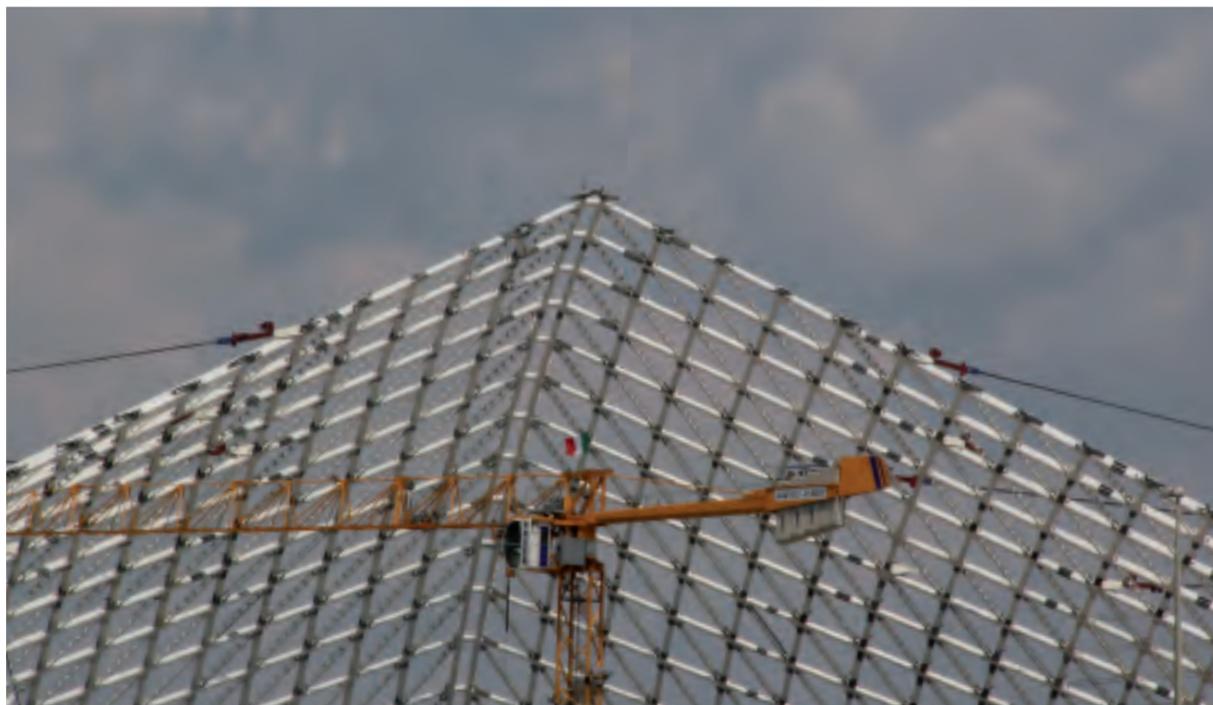
### CANDIDATURA ROMA È REGALO AL MONDO

"La candidatura della Capitale d'Italia è un regalo al mondo". Così l'architetto Santiago Calatrava: "Roma sta alla bellezza e all'architettura come Vienna sta alla musica. Queste Olimpiadi - se tra tre anni arriverà l'assegnazione come io spero e credo - diventeranno il trampolino da cui tuffarsi per aprire le frontiere di una città senza confine. Ho progettato in ogni angolo della terra, ma da Roma ho tratto un'ispirazione unica: la storia, i colori, le luci, i palazzi, il profumo. La vivacità nel rapporto tra le persone, quella genuinità e simpatia che esce da ogni vicolo, ipnotizzano. Basta un'ora di una giornata qualunque per sentirsi legato in maniera indelebile a lei, a Roma. I Giochi del 1960 lasciarono un'impronta senza precedenti, le opere di Nervi ne sono la testimonianza più tangibile. Perché la mia teoria è sem-



"Le Olimpiadi a Roma nel 2020 saranno un momento importantissimo per esibire il nostro straordinario patrimonio culturale, che sarà al centro dell'evento"





pre la stessa: l'architettura sa combinare tutte le arti in una sola. Roma e le Olimpiadi mi hanno chiamato e io ho risposto entusiasta, felicissimo del compito che mi è stato affidato. Come ho fatto per i Giochi di Atene, e stavolta lanciandomi con i miei schizzi ad acquarello ancora più in là. Intendo progettare strutture che restino affascinanti e moderne anche tra cento anni. Voglio che i quartieri e le periferie si trasformino e si integrino totalmente per viverli 365 giorni l'anno. Da Le Corbusier ho capito come le forme complesse possano essere generate in architettura. Ora il mio sogno è trasformare il Campus di Tor Vergata arricchendolo di un enorme spazio dove poter organizzare eventi, concerti, raduni. I romani sono fieri del proprio territorio, sarei orgoglioso se lo diventassero anche della propria periferia. E tutti insieme faremo delle rovine di Roma la modernità del mondo, respirando l'aria antica per invadere il terzo millennio. L'architettura sarà il volano d'Italia e l'Italia unita sarà fiera della sua Capitale".

**SINDACO HIROSHIMA  
SCRIVE AD ALEMANNO:  
"CONGRATULAZIONI"**

"Caro sindaco Alemanno, desidero esprimerle oggi le mie più calorose congratulazioni per la selezione di Roma quale Città italiana candidata per le Olimpiadi dell'Estate 2020". Questo, rende noto il Campidoglio, riportando il passo di un messaggio scritto dal sindaco di Hiroshima, Tadatashi Akiba.

"Nutro il più profondo rispetto per gli sforzi e l'entusiasmo - prosegue la lettera - con cui lei e l'intera cittadinanza romana intendete portare i Giochi Olimpici a Roma. Quando il mese scorso ha visitato Hiroshima, abbiamo insieme dichiarato che le nostre Città avrebbero lavorato per l'obiettivo comune di creare un'Olimpiade magnifica per il mondo, dovunque essa si fosse tenuta. Oggi - conclude la nota - la mia speranza è che noi continuiamo a perseguire questo obiettivo". ■



## CASSA EDILE DI ROMA E PROVINCIA

DI MUTUALITA' ED ASSISTENZA

La Cassa Edile di Mutualità ed Assistenza di Roma e Provincia è un organismo gestito pariteticamente dai rappresentanti dei datori di lavoro (ACER) e dai sindacati di categoria dei lavoratori edili (Feneal-UIL, Filca-CISL e Fillea-CGIL). Raggruppa oltre **11.000 imprese** di costruzione ed assiste con prestazioni mutualistiche ed assistenziali **60.000 lavoratori** di Roma e provincia ed i loro familiari.

### SETTORI DI INTERVENTO

#### Assistenze ordinarie

- 1) Ferie e gratifica natalizia
- 2) Integrazione all'indennità di malattia
- 3) Integrazione all'indennità d'infortunio o malattia professionale
- 4) Anzianità professionale edile

#### Assistenze straordinarie

- 1) Eteroprotesi (protesi dentarie, apparecchi ortodontici, cure dentarie)
- 2) Eteroprotesi (protesi ortopediche, supporti acustici, occhiali)
- 3) Riabilitazione e spese extraospedaliere
- 4) Donazione sangue
- 5) Donazione midollo osseo
- 6) Cure termali idropiniche

- 7) Assistenza ai familiari portatori di handicap
- 8) Malattie professionali
- 9) Assistenza per i casi di alcolismo, sieropositività (HIV), tossicodipendenza
- 10) Assistenza allo studio
- 11) Borse di studio
- 12) Premio ai giovani
- 13) Assegno e permesso funerario
- 14) Sussidi casa e sussidi lavoratori stranieri
- 15) Assicurazione infortuni, malattie, interventi chirurgici
- 16) Decesso del lavoratore per cause di malattia
- 17) Soggiorni
- 18) Periodo di maternità

Via Pordenone, 30 - 00182 Roma  
Telefono: 06 70.60.41  
Web: [www.cassaedileroma.it](http://www.cassaedileroma.it)  
E-mail: [info@cassaedileroma.it](mailto:info@cassaedileroma.it)

**06.70604400**

INFORMAZIONI IMPRESE

Numero Verde

**800-010969**

INFORMAZIONI OPERAI

Olimpiadi 2020

# Amministrazione e imprese unite per una nuova Roma

La candidatura della capitale per ospitare i Giochi del 2020 può rappresentare il trampolino di lancio per molti progetti che hanno atteso fin troppo a lungo. Prendiamo spunto dall'entusiasmo degli anni Sessanta

di **Paolo Togni** Presidente della Fondazione "Giuseppe Togni"

Finalmente è stato deciso: è Roma la candidata italiana per le Olimpiadi del 2020. Ora si tratta di battere la forte concorrenza internazionale e, soprattutto, di cogliere l'occasione perché questa scadenza diventi l'occasione per dare un potente impulso al processo di trasformazione delle infrastrutture e dei tessuti urbani del quale Roma e l'Italia hanno tanto bisogno, e che tanto tarda ad avviarsi: processo di trasformazione che da Roma deve partire, ma che a Roma non si deve fermare. Per ragioni che non è il caso di affrontare in questa sede, infatti, da molti decenni non vengono realizzate opere significative nel settore dei trasporti o dell'organizzazione complessiva delle città maggiori, con qualche eccezione per Milano. Gli interventi effettuati, al di fuori di quelli relativi all'edilizia residenziale, frutto per

lo più dell'iniziativa degli imprenditori, sono stati sporadici, marginali, ancorati a una visione meschina della società e delle sue necessità.

Eppure non è sempre stato così: celebriamo il cinquantesimo anniversario delle Olimpiadi di Roma del 1960, che furono occasione di interventi straordinari per quantità e qualità, non solo a Roma e non solo destinati all'evento sportivo, dall'Autostrada del Sole allo Stadio S. Paolo ed ai porticcioli di Napoli, dalla Via dei Papi per l'accesso al Lago di Albano al Traforo del Monte Bianco ed all'Aeroporto Intercontinentale di Fiumicino. E poi le opere fatte per la città di Roma: la Via Olimpica, i sottopassi dei Lungotevere, il sottopasso di Corso d'Italia, il Viadotto Flaminio, il Villaggio Olimpico destinato dopo aver ospitato gli atleti ad alloggiare



**Gli interventi effettuati, al di fuori di quelli relativi all'edilizia residenziale, frutto per lo più dell'iniziativa degli imprenditori, sono stati sporadici, marginali, ancorati a una visione meschina della società e delle sue necessità**



impiegati dello Stato, l'apertura dei cantieri per i viadotti Linciano e delle Valli. In questo quadro appaiono quasi di importanza minore le realizzazioni destinate direttamente alle attività sportive, delle quali vi risparmio l'elenco (del quale, tuttavia, fanno parte il Palazzo e il Palazzetto dello Sport, il bellissimo Velodromo Olimpico sciaguratamente distrutto, lo Stadio Flaminio: e ho ricordato solo le principali).

Queste opere, tutte progettate e realizzate nell'arco di poco più di tre anni, costituiscono un elenco straordinario, soprattutto se si pensa che in parallelo, nello stesso periodo, la stessa Amministrazione proseguiva e in pratica completava la ricostruzione postbellica e faceva fronte alle crescenti esigenze abitative della popolazione richiamata dalle città. Non fu un'impresa semplice: fu possibile solo perché si trovarono a coesistere nello stesso momento un Ministro dotato di straordinaria capacità di "fare", un'Amministrazione composta da dirigenti e funzionari onesti e tecnicamente assai validi, una notevole quantità di progettisti di primo ordine, e un considerevole numero di imprese (per lo più romane) validissime per capacità tecnica ed imprenditoriale.

Il ministro era Giuseppe Togni, non un mio omonimo, ma mio padre: una persona che in ogni periodo della sua vita ha messo in evidenza una capacità eccezionale nell'organizzare e portare a buon esito i compiti che gli erano stati affidati. Dirigente industriale, sindacalista, politico, amministratore: in ogni attività lasciò il segno della sua straordinaria personalità; in riferimento alle Olimpiadi sia sufficiente constatare che senza di lui sarebbero state ben poca cosa, e anche che Roma sarebbe stata e sarebbe ben diversa da quella che conosciamo. Egli poté fare tanto perché fu posto alla guida di una Amministrazione tecnicamente validissima, capace di tradurre in pratica con onestà, rapidità ed efficienza le indicazioni politiche e programmatiche che il Ministro continuamente e fervidamente impartiva. Su questo punto c'è ancora da notare che tutta l'attività fu svolta nel pieno rispetto della legislazione vigente, senza che fossero concesse deroghe di assai dubbia legittimità, neanche per la realizzazione delle piscine programmate.

Sui progettisti non c'è molto da dire: bastino i nomi di Libera, Luccichenti, Moretti, Nervi, Vitellozzi, che sono i capofila di numerosi altri, altrettanto valorosi. Giovani e anziani, tutti insieme idearono e guidarono la realizzazione dello splendido complesso di opere che ne avrebbero creato o rafforzato la fama internazionale.

E poi le imprese: non voglio ricordarne alcune, perché farei torto a tutte le altre. L'intero sistema industriale



della costruzione romana fu pronto a rispondere con la massima efficienza e disponibilità all'appello del Ministro: in taluni casi anche a iniziare e proseguire lavori sulla base della garanzia costituita dalla sola parola del Ministro, sostenendo con le loro spalle e contribuendo con il loro portafoglio al progresso della nazione. L'occasione del 1960 fu colta: si svolse una grande Olimpiade e su questo avvenimento fu organizzato un grande complesso di opere realizzate "in occasione" delle Olimpiadi, ma non "per" le Olimpiadi. I lavori furono fatti nell'interesse della città e dei suoi abitanti, come spero che avvenga "in occasione", e non "per" la grande scadenza del 2020. ■

Grandi appuntamenti

# Quando la sfida è Olimpica

Dall'antica Grecia a Pechino 2008 le gare rappresentano la possibilità di far prevalere lo sport sulla guerra. I nemici si trasformano in avversari e il confronto tra i popoli avviene in un campo di gioco. Ecco la storia di un evento che continua a emozionare



■ I Giochi Olimpici erano già l'Evento più globale del mondo quando il mondo era piccolo piccolo, come la Grecia di oggi: riunivano tutti i cittadini di ogni Polis, quelle città che di solito impiegavano la maggior parte del proprio tempo nel farsi una guerra. E non solo li riunivano nel sacro recinto di Olimpia: per quei giorni sospendevano anche quell'attività preferita che era il combattersi l'un l'altro. Roma, a quei tempi antichissimi, era soltanto una palude, un saliscendi di sette colli che nessuno aveva ancora abitato: forse qualcuno c'era passato e ne aveva magari apprezzato le bellezze naturali che già a quei tempi dovevano essere speciali, con il Tevere, i colli e quel tanto che a noi "civilizzati" sembrerebbe forse pochissimo, senza lo shopping e tutte le menate della "civiltà", che il luogo sapeva offrire.

Mano a mano che il mondo s'allargava, con la Grecia conquistatrice o conquistata, s'allargavano anche i Giochi di Olimpia, ammettendo via via gli "stranieri", compresi gli sportivissimi abitanti della Magna Grecia che era l'Italia meridionale e la Sicilia, terre di campionissimi. Non c'erano la radio né la televisione: c'erano i poeti con le loro odi, Pindaro fra tutti. L'ultimo vincitore registrato a Olimpia fu Varazdat, un principe armeno che praticava la nobilissima arte del pugilato. Quando i Giochi ripresero, per l'intuizione di un barone franco-belga, avvenne quasi in punta di piedi rispetto all'oggi: ma del resto era l'anno 1896 e il mondo era ben altro da quello nel quale viviamo. In poco più di un secolo i Giochi Olimpici, allontanati da Olimpia che ormai non è che un bosco dopo che invasori, in-

cendi e secoli l'hanno sbranata, sono in fondo ridiventati quel che erano: un fenomeno assolutamente globale. Le Olimpiadi non hanno più sospeso le guerre, questo no: però le hanno sospese almeno nell'animo dei partecipanti, ragazze e ragazzi di tutto il mondo che in quei giorni dei Giochi non si guardano come nemici ma come avversari, giacché le Olimpiadi mantengono uno spirito unico anche nel mondo dello sport, che è quello di far vivere sotto lo stesso tetto per più di due settimane "la meglio gioventù" del mondo: lo spirito del villaggio olimpico.

E' una curiosità storica che proprio Roma, organizzando i suoi primi Giochi, quelli del 1960, abbia riunito nel Villaggio Olimpico i ragazzi e le ragazze di tutto il mondo, separati i due sessi da una rete metallica che non era di difficile scavalco o grovierizzazione. Del resto Roma '60 ha rappresentato davvero un punto di svolta nell'olimpismo: capitale d'ogni tolleranza, Roma riuscì a riunire sotto la stessa bandiera i tedeschi dell'Ovest e dell'Est e sotto lo stesso tetto i sovietici e gli americani, che era come far dormire nella stessa cuccia i cani e i gatti senza che s'azzuffassero. Anche perché ad azzuffarsi, assai spesso, sono più i "padroni".

C'è bisogno anche oggi di Giochi Olimpici, davvero olimpici, cioè che rappresentino davvero quello spirito di competizione sì ma anche di pace e di convivenza che sembra indispensabile alla società postmoderna se vuole superare la sua crisi.

Le Olimpiadi hanno spesso rappresentato un punto di svolta nel pensiero e nella vita mondiale: basti pensare alle più recenti, la passerella della Grande Cina a Pechino 2008, o la rivoluzione urbanistica e il lancio nell'attualità e nel futuro delle Olimpiadi di Barcellona '92. Perfino nel negativo, basti pensare a cosa volevano rappresentare, e hanno rappresentato negli anni della Guerra Fredda i boicottaggi di Mosca '80 e di Los Angeles '84. Le Olimpiadi sono il più grande palcoscenico per ogni idea, il più grande volano per ogni possibile azione: basta avere lo spirito giusto per volgerle al "bene".

Ancora cose di Roma e di quella Roma del 1960 che te-

stimoniava la nostra voglia di italiani di crescere di nuovo, di far vedere ancora al mondo intero cosa era l'Italia nelle sue straordinarie possibilità. Vedere è la parola giusta: furono quelli i primi Giochi teletrasmessi, in un mondo che ancora non aveva la rete, il web e tutte le altre tecnologie che oggi rendono l'informazione (e soprattutto la conoscenza) una opportunità reale, immediata e veramente globale.

Furono, quelli di Roma '60, anche i primi Giochi Paralimpici, cioè quelle Olimpiadi che mettono in campo gli atleti diversamente abili proponendo l'abbattersi di



Una veduta della piana di Olimpia, culla dello sport

ogni barriera, fisica e mentale. Che è la vera proposta dei Giochi, con il pugno di Tommy Jet Smith che graffia il cielo a Città del Messico, facilitato dal fatto di trovarsi più vicino data l'altitudine della capitale messicana; con l'abbraccio fra una madre russa e una madre georgiana, due paesi in guerra, sul podio di Pechino. Mille e mille altre storie proporrebbe il racconto delle Olimpiadi, ma sarebbe quasi far torto allo spirito stesso dei Giochi, che guarda al futuro. Ma sa ascoltare il tintinnio dell'oro e dell'argento, le medaglie vinte dai fratelli Raimondo e Piero D'Inzeo a Piazza di Siena nel '60. La favola racconta che in certe notti quel tintinnio si possa ancora ascoltare nel cuore verde di Roma olimpica. Potrebbe, nel 2020, diventare uno splendido concerto se ci fosse un Respighi. ■



Roma '60 riuscì a riunire sotto la stessa bandiera i tedeschi dell'Ovest e dell'Est e sotto lo stesso tetto i sovietici e gli americani



Memorie sportive

## Il cavaliere e la bambina

Alle Olimpiadi del '60 scesero in gara il grande Raimondo D'Inzeo, alla sua terza partecipazione e Luciana Marcellini una nuotatrice di soli 12 anni: la più giovane atleta che abbia mai partecipato ai Giochi. Venne eliminata nelle batterie, ma entrò nella storia

■ Potrebbe essere il titolo di una favola: il cavaliere e la bambina. E in fondo, a cinquanta anni di distanza, oggi più che mai, che cosa sono se non una favola, una bellissima favola, i ricordi di due personaggi che hanno vissuto insieme – casualmente insieme, vedremo – la fantastica avventura di una partecipazione ai Giochi Olimpici proprio nella loro città? I Giochi di Roma 1960, quando la vita era dolce come non lo è mai più stata.

Il cavaliere era Raimondo D'Inzeo, ancora giovane ufficiale dei carabinieri, uno che non ha mai perso le staffe, uno che nell'andare a cavallo era secondo in quanto a eleganza stilistica solo a suo fratello Piero e per paragonare questa differenza non ha saputo far di meglio che essere uno dei pochissimi, forse l'unico, a vincere

più di lui. Quella di Roma per Raimondo era la terza Olimpiade. La terza delle sue otto Olimpiadi. Che sarebbero state nove se a Mosca 1980 fossero potuti andare gli atleti in divisa militare. Più avanti no, perché a Los Angeles 1984, oramai i suoi anni erano quasi sessanta, oramai troppi per quanta sia la classe per buttarne non solo il cuore ma anche il destriero al di là dell'ostacolo.

La bambina era Luciana Marcellini, nuotatrice, ranista, che ha partecipato ad una sola edizione dei Giochi Olimpici, quella nella sua città, ma ha stabilito un record che oggi sappiamo imbattibile. 12 anni, 7 mesi, 14 giorni. Il record dell'età. Mai nessun atleta olimpico era stato ed è poi stato più giovane di lei. Mai nessuno potrà esserlo in futuro, avendo il Comitato Olimpico



Internazionale fissato al compimento del quattordicesimo anno il limite minimo di partecipazione.

Il cavaliere e la bambina, due modi tanto diversi di essere e di ricordare Roma 60, pensieri e parole.

### I pensieri del cavaliere

“Roma 60. Bisognava vincere e basta. Nessuno aveva il coraggio di dircelo brutalmente, ma io e Piero sapevamo di dover migliorare a casa nostra il risultato dei Giochi di quattro anni prima a Stoccolma, dependance di Melbourne dove gli sport equestri non erano potuti andare per via di una quarantena sportivamente inaccettabile che le leggi australiane imponevano ai cavalli. In Svezia eravamo stati io secondo e Piero terzo, argento e bronzo. Eravamo andati fin lassù in macchina, con le nostre famiglie. Io guidavo la mia Appia, lui la sua Ardea, veri lancieri a cavallo...Eh, sì, a Piazza di Siena, nella nostra Piazza di Siena, bisognava far meglio...”. Piazza di Siena fu perfetta, come sempre. Con i suoi silenzi, con i suoi oh di meraviglia, con i suoi applausi a scroscio, negandosi solo – rispetto alla tradizione primaverile di sempre e in perfetto stile sobrietà olimpica – i cappelli e le eleganti toilettes dernier cri delle signore firmate dagli Schubert e dalle sorelle Fontana. Sul Corriere dello Sport il direttore Bruno Roghi, la

più lirica delle penne, fece la cronaca di quel 7 settembre nel cuore di Villa Borghese con un interminabile pezzo-merletto. “Piazza di Siena – scriveva – è l'harem dell'ippica olimpica. Tra i cavalli iscritti al Gran Premio ad ostacoli, 22 sono le femmine, 102 i maschi. Ventidue odalische sono vigilate da 102 eunuchi: tutti i maschi, infatti, sono castroni. Se gode il possesso della sua virilità il cavallo è bisbetico, bizzarro, volubile davanti all'ostacolo. Bisogna castigarlo nelle sue prerogative somatiche per averlo, come si suol dire, alla mano, per educarlo al salto, per costringerlo alla disciplina del morso, della redina e dello scudiscio”. E poi via, meticolosamente, tra siepi e muri, gabbie ed oxer, riviere ed arginelli. Percorso dopo percorso. Cavaliere dopo cavaliere. Con Raimondo e il suo Posillipo subito in fuga, Piero e il suo grigio The Rock a coprirlgli le spalle, fino a trovarli “seduti l'uno accanto all'altro su una panchetta, senza parlarsi, intenti allo svolgimento delle prove altrui, che avrebbero potuto trasformare in chimera la loro speranza di vittoria. Non si guardavano neppure per il timore di comunicarsi la reciproca angoscia, ma si volevano straordinariamente bene. Soffrivano le pene dell'inferno di chi, avendo compiuto la sua impresa, è in balia delle imprese altrui e nulla può fare per deviarne il corso e stornare la minaccia, ma da bravi uf-



“Piazza di Siena fu perfetta, come sempre. Con i suoi silenzi, con i suoi oh di meraviglia, con i suoi applausi a scroscio”



ficiali non muovevano un muscolo della faccia, stavano silenziosi e impassibili al loro posto, due soldati al servizio della bandiera dell'Olimpiade”.

Dalla panchetta al podio. Raimondo sul gradino più alto, Piero alla sua sinistra, perché quello allora era il posto del secondo classificato, diversamente da oggi. Nientemeno che Avery Brundage, presidente del CIO, a consegnare le medaglie. Come quattro giorni dopo, allo stadio Olimpico. Ultima gara, prima della chiusura dei Giochi. Prova a squadre. La Germania sul gradino più alto, gli Stati Uniti a sinistra, Piero e Raimondo, con Antonio Oppes, a destra e di bronzo. Un oro più un argento, uguale un bronzo? E sì, che Antonio è bravo. Quest'oro a squadre che non vuole venire e che non verrà, neanche quando ci sarà un altro satanasso come Graziano Mancinelli a far gruppo. Ma che non sia stata colpa dell'Olimpico, di quei suoi spalti ricolmi di parvenus all'arte equestre? Di quel terreno, al mattino troppo rugiadoso, capace di dar sostegno acconcio più alle caviglie di Puskas e di Manfredini che non ai garretti di The Rock e The Scholar (no, per Posillipo non c'è mai problema...)? O erano forse i rintocchi dell'orologio della Casina di Raffaello a piazza di Siena a mancare? Sì, forse proprio quelli...Pensieri che frulano nella testa dell'anziano cavaliere. Con nostalgia, non con rimpianto.

#### Le parole della bambina

“Io le Olimpiadi non avevo fatto nemmeno in tempo a sognarle – ricorda oggi Luciana Marcellini, elegante manager nel settore finanziario – Solo tre anni prima avevo messo per la prima volta il naso in piscina. Il mio papà era ginecologo, i bambini li faceva nascere, ma poi per farli crescere – ha fatto così anche con mio fratello – sapeva che ci voleva lo sport. Ed al primo dei tre brevetti previsti sono anche stata bocciata, per non aver – mi sembra – saputo raccogliere delle monetine che gli istruttori gettavano sul fondo. A parte questo piccolo incidente, chiamiamolo così, s'è però capito subito che ero brava. E con un gran fisico per la mia età. L'anno dopo ho vinto i 50 stile libero delle Stelline del Ma-



re, una specie di Trofeo Topolino di quei tempi. Ero invidiatissima per questo dai miei compagni di scuola”. Ed i compagni di scuola meritano una parentesi. Allo Chateaubriand, severo istituto francese della Roma bene, in classe con Luciana c'erano Enrico Vanzina (“mai contraddirla la Lucianina, se no ti dava una sberla...”), Samaritana Rattizzi, figlia di Susanna Agnelli, Riccardo Cocciante, Vittoria Alliaia e Gaia de Beaumont, scrittrici di fama, e via tra futu-



“Vincevo sempre e a forza di vincere ho convinto federazione e CONI che era il caso di darmi una chance”



ri professionisti famosi e professori universitari. “Sì, ma allora ero io la celebrità – ricorda – vincevo sempre e a forza di vincere ho convinto federazione e CONI che era il caso di darmi una chance. Per la gioia mia, del mio papà e dell'Aniene, il mio circolo, che allora era piccolo piccolo, visto che chi sognava di diventare campione prendeva la strada della Roma, della Lazio o delle Fiamme Oro. Una esperienza indimenticabile. Al Villaggio Olimpico, da sola... Ero la più picco-

la, ma non mi sentivo estranea. Allora lo sport, e il nuoto in particolare, era dei giovanissimi più di quanto non lo sia oggi. Nessuno lo immaginava come lavoro. Solo i Paesi dell'est facevano eccezione. Mi sentivo come a casa. Alla mensa, come a casa, si mangiavano carne e verdure: allora si era ancora convinti che la pasta-sciumma non fosse cibo da sportivi. I miei, e la mia tata tedesca, per vedermi si appostavano sul viadotto di Corso Francia e io gli facevo un rassicurante ciao ciao con la manina. Amicizie? Livio Berruti e Nino Benvenuti, mi verrebbe da dire. Ma sbaglierei. Sono i due che ho più frequentato dopo. E per anni, nelle mille occasioni celebrative alle quali siamo stati invitati. Con i fratelli Konrads, Ilsa e John, i fenomeni australiani degli anni Cinquanta, un po' più grandi di me, ma ancora ragazzi, legai molto. E alla fine dei Giochi restarono per qualche giorno in vacanza a Roma e furono nostri ospiti al mare, a Ostia, alla Vecchia Pineta dove avevamo cabina e ombrellone. E tra quelli più grandi con Gillander, un farfallista americano, che mi regalò la sua tavoletta in plastica. Da noi non se n'erano ancora viste. Avevamo quelle in legno, tinte di bianco o di celeste, che si scrostavano e si scheggiavano. Ci ho fatto la fanatica con quella tavoletta. E la conservo ancora oggi nel mio ufficio, ripassando ogni tanto con il pennarello l'autografo che si scolorisce. A un altro ricordo tengo molto: il giorno dopo la fine dei Giochi mi portarono in divisa, con altri componenti la squadra italiana, sulla collina di Monte Mario. E fui scelta io, perché la più giovane, per la posa di una prima pietra. Era quella dell'hotel Hilton. Non una medaglia, ma una bella emozione, La gara? Glissons. Io sono stato inconsapevolmente molto decoubertiniana nella mia Olimpiade da bambina. La cosa più importante per me è stata partecipare”.

Era il 26 agosto 1960. Stadio del Nuoto. Ore 9.55. 200 metri rana. Seconda batteria. Settima classificata. Tempo 3'09"8. Età 12 anni, 7 mesi, 14 giorni: un record che non si batte.

Il cavaliere e la bambina. Pensieri e parole. Cinquanta anni dopo. ■

Gli ultimi Giochi a "misura d'uomo"

# Olimpiadi '60: e Roma cambiò volto

Negli anni del boom economico la città eterna, per quindici giorni, divenne la capitale del mondo. Sorsero ovunque impianti sportivi, si inaugurò l'aeroporto, si tracciarono nuove strade. Ecco la storia dell'evento che ha segnato un'epoca

■ Nella piccola storia a cinque cerchi, i Giochi di Roma '60 sono ancora oggi ricordati, e non senza ragione, come l'ultima celebrazione olimpica a "misura d'uomo". Grande semplicità, profondo coinvolgimento popolare, straordinaria ambientazione architettonica, partecipazione sportiva globale, risultati tecnici superiori a ogni attesa, condizioni atmosferiche straordinarie. Possono essere questi gli steccati di un grande successo, come mai era accaduto prima (e come non sarà in seguito, ad eccezione di Barcellona '92).

Presidente della Repubblica era Giovanni Gronchi, sul soglio di Pietro sedeva Papa Giovanni XXIII. Correva gli anni nei quali l'Italia conosceva un boom economico senza precedenti, un'esplosione di produzione e di consumi favorita da una geniale e disinvolta

imprenditorialità, ma resa anche possibile dal contributo di milioni di contadini che lasciavano le campagne meridionali per le fabbriche del nord. Sotto la spinta di quel nuovo benessere, sconosciuto alle generazioni precedenti, mutavano abitudini secolari; gli italiani meno fortunati imparavano a leggere e scrivere davanti alla televisione; si diffondeva la cultura e maturavano anche le arti. Ne era esempio il nostro cinema che forniva a getto continuo capolavori che andavano dalla Dolce vita di Fellini alla Grande guerra di Monicelli. In quel clima si entrava nei "favolosi anni Sessanta". L'anno olimpico (apertosi con la morte di Fausto Coppi) venne contrassegnato da una serie di crisi politiche e sociali che portarono, a un mese dall'apertura dei Giochi, alla caduta del governo Tambro-

ni, che si reggeva su un ristretto monocoloro DC, prontamente sostituito da un nuovo esecutivo Fanfani detto, con uno dei nostri bizantinismi politici, governo delle "convergenze parallele".

## Un grande successo organizzativo

Tornando ai Roma '60, a concorrere alla riuscita di quell'edizione straordinaria giocarono molti fattori, ma il merito principale del più genuino successo organizzativo che ancor'oggi può vantare lo sport italiano deve essere individuato nel fascino che la città seppe esercitare in quell'occasione, aprendosi con naturalezza e amicizia alle migliaia di visitatori: un fascino dal quale rimasero ammaliati tanto gli atleti e i loro accompagnatori, quanto i turisti che arrivarono

da ogni parte. Il legame che si venne a creare tra ospiti e cittadinanza romana, trovò la sua più genuina espressione nella fiaccolata spontanea che, nella notte di chiusura, accese di commozione le scale dello Stadio Olimpico. Per quindici giorni Roma era stata, in assoluto, la capitale del mondo, e non solo per lo sport.

L'organizzazione dei Giochi Olimpici era stato per più di mezzo secolo il sogno irrealizzato della Capitale. Per la verità, nel passato, le era già stata assegnata l'edizione 1908, quando de Coubertin pensava di riportare la sua creatura ad "abbeverarsi alla radici della classicità". Ma poi, per problemi economici e per una generale immaturità sportiva, ma soprattutto per l'opposizione di politici e di molti intellettuali, non se n'era fatto nul-



La città seppe esercitare grande fascino aprendosi con naturalezza e amicizia alle migliaia di visitatori



la e la manifestazione era passata a Londra. Così come erano falliti i due successivi tentativi di portare i Giochi in riva al Tevere, nel 1924 e nel 1936, naufragati nel disinteresse prima ancora di nascere. Più concreta fu la candidatura in vista dell'edizione 1944, avanzata mentre in Europa si preparava il conflitto mondiale, quando la città aveva avviato a sud del suo agglomerato urbano la costruzione dell'avveniristico quartiere dell'EUR e aveva completato, a nord, il polo sportivo del Foro Mussolini. C'erano tutte le premesse per riuscire, ma anche in quell'occasione i membri del CIO si espressero a favore di Londra che venne prescelta con 20 voti contro gli 11 raccolti da Roma. Anche se poi tutto naufragò nella tragedia generale della guerra che cancellò sia l'edizione del 1940 che quella del 1944. Il cammino olimpico sarebbe ripartito nel 1948 proprio dalla martoriata capitale dell'Impero britannico.

A Roma i Giochi del '60 vennero assegnati nella serata del 15 giugno 1955, cinque anni prima della loro celebrazione (oggi il periodo preparatorio è stato elevato a 7 anni), nel corso della 50ª Sessione del CIO tenuta a



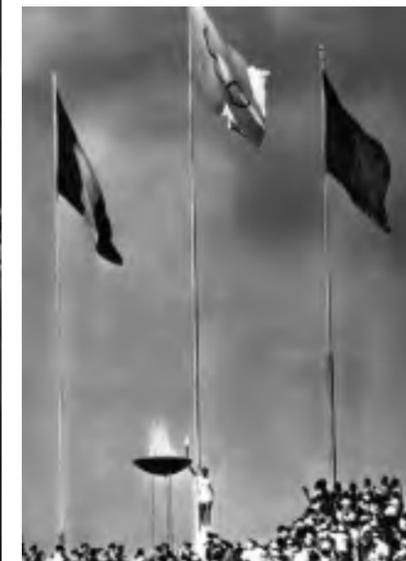
Sopra, il sottopassaggio sul Lungotevere a Piazza della Libertà attraversato dalle prime macchine. A fianco un'atleta africana in libera uscita dal Villaggio Olimpico, si serve del motoscooter guidato da un autiere dell'esercito. A destra un'immagine festosa di via Frattina



Parigi. Sette erano le città candidate: Bruxelles, Città del Messico e Tokyo vennero escluse alla prima votazione; Detroit e Budapest alla seconda; infine, alla terza e ultima votazione, Roma prevalse su Losanna per 35 voti a 24. Il maggior artefice di quel successo diplomatico-sportivo fu Bruno Zauli [1902-1963], il più illuminato dirigente sportivo che l'Italia abbia mai avuto, sin dal primo dopoguerra segretario generale del CONI, la cui fede riuscì a convincere anche i più riottosi. Puntando sulla modernità degli impianti allestiti in corsa contro il tempo, ma soprattutto sul richiamo esercitato dalla città, Zauli aveva riproposto in gran parte il progetto già da lui allestito per la fallita candidatura del 1944, con la sola eccezione della collocazione del Villaggio Olimpico che (come più o meno si pensa di fare per Roma 2020) doveva sorgere alla confluenza tra Cassia e Flaminia.

#### Il genio di Nervi, la razionalità di Vitellozzi

Gli impianti, costruiti a tempo di primato, erano innovativi e funzionali, in gran parte dovuti al genio di



A sinistra, la sera del 24 agosto la fiaccola, portata da Napoli e arrivata a Roma lungo la via Appia attraverso la Porta di San Sebastiano, arde sul Campidoglio. A destra, 25 agosto 1960, il tedoforo accende la fiaccola nel tripode dello Stadio Olimpico

Pier Luigi Nervi e alla razionalità di Annibale Vitellozzi: al Foro Italoico lo Stadio Olimpico, lo Stadio dei Marmi e lo Stadio del nuoto; al Flaminio il Palazzetto dello sport e il vecchio Stadio Nazionale, eretto sin dal 1911, demolito e ricostruito; all'EUR il Palazzo dello sport, il Velodromo olimpico e la Piscina delle Rose. Impianti minori vennero eretti per gli allenamenti; per il torneo di calcio vennero allestiti e costruiti stadi importanti in diverse altre città (tra questi, l'Adriatico a Pescara e il Fuorigrotta a Napoli). Per le gare di vela (ricalcando ancora il progetto 1944) venne scelto lo scenario del golfo di Napoli, mentre canottaggio e canoa furono ospitate nelle acque del lago di Castelgandolfo.

Un calcolo esatto delle spese sostenute non è stato mai fatto. Secondo dati ormai accettati, le infrastrutture per le Olimpiadi costarono al Comune di Roma 64 miliardi di lire. Quasi la metà fu assorbita dalla costruzione dell'aeroporto Leonardo da Vinci, inaugurato appena cinque giorni prima della cerimonia

d'apertura. Sette miliardi se ne andarono per la bonifica delle zone baraccate, attorno al demolito Ippodromo dei Parioli, dove sorse il Villaggio Olimpico. Diciotto miliardi, infine, costò la sistemazione viaria, interna ed esterna alla città. Uno sforzo enorme per quei tempi fu sostenuto dalla RAI che approntò una apposita struttura, Radio Olympia, capace di irradiare segnali e trasmissioni in 60 paesi per la radio e in 21 per la televisione.

Il fulcro dei Giochi, l'Olimpico, era stato inaugurato nel maggio 1953. Un gioiello di architettura e un miracolo di ambientazione che sposava mirabilmente il bagliore del travertino romano con la cornice umbrile di Monte Mario, ultimando nel modo più felice la costruzione avviata negli anni Trenta col nome di Stadio dei Cipressi. In seguito l'impianto verrà totalmente stravolto e mutilato dalla demolizione di alcune sue parti e dall'imposizione di una copertura, tanto brutta quanto inutile, in occasione dei discussi Mondiali di calcio dell'estate 1990. I due poli sportivi, a nord e a sud, venne-



Le infrastrutture per le Olimpiadi costarono al Comune di Roma  
64 miliardi di lire



ro raccordati da una strada a scorrimento veloce, la via Olimpica, inizialmente progettata in sotterranea, ma poi costruita in superficie per insolubili carenze economiche. La funzionalità degli impianti e la loro vicinanza al villaggio degli atleti furono tra gli elementi che maggiormente contribuirono alla riuscita della manifestazione. Ma si andò oltre, nel tentativo di creare una cornice ineguagliata di modernità e classicismo: per ospitare alcune discipline furono adattate e aperte alle gare straordinarie vestigia del passato, come le Terme di Diocleziano e la Basilica di Massenzio, mentre per la maratona (come già previsto per il 1944) si scelse l'antica via Appia posizionando l'arrivo, in notturna, sotto l'Arco di Costantino.

### Profondi cambiamenti infrastrutturali

Il successo dei Giochi di Roma fu senz'ombra di dubbio un successo di tutta l'Italia, cui contribuirono a gara le più importanti aziende statali e private. Di contro la sistemazione della città in funzione dei Giochi, se riscosse il plauso incondizionato degli sportivi, trovò fieri oppositori tra i maggiori urbanisti del tempo. La stessa costruzione della via Olimpica – con l'immediata lievitazione del prezzo dei terreni circostanti e la spaccatura in due del polmone verde di Villa Pamphili – riproponeva l'irrisolta questione dello sviluppo ad Est della Capitale, vagheggiata dai due principali piani regolatori, quelli del 1931 e del 1953. Contro i progetti di Roma-Olimpica si scagliarono con veemenza Antonio Cederna, Italo Insolera, Bruno Zevi e molti altri con giudizi non sempre sereni, sovente condizionati da precise collocazioni ideologiche. Cederna definì l'allestimento degli impianti "una serie di interventi frammentari e casuali destinati a colpire l'immaginazione per i loro requisiti tecnici e distogliere l'attenzione da un giudizio maturo e complessivo". Erano valutazioni ingenerose. Quarant'anni dopo, quando Roma avrebbe proposto ancora una volta (e inutilmente) la sua candidatura per i Giochi del 2004, gli impianti sportivi sui quali poteva contare erano praticamente gli stessi di Roma '60, semmai molto degradati.



In alto a sinistra, il Palazzo dei Congressi all'EUR dove si è svolto il torneo di scherma in cui gli italiani vinsero due medaglie d'oro, una d'argento e tre di bronzo. A destra, le arcate della Basilica di Massenzio allestite per accogliere il torneo di lotta greco-romana. Sotto, un primo piano di Wilma Rudolph e il vittorioso arrivo di Livio Berruti nei 200 metri con la relativa premiazione

del CONI e delle federazioni: il loro compenso per quel lavoro di anni consistette in una copia della medaglia commemorativa dei Giochi con l'incisione del nome. Nessuno si tirò indietro. Un altro miracolo difficile oggi da ripetere!

A presiedere il Comitato fu chiamato l'on. Giulio Andreotti, all'epoca ministro della Difesa, mentre Giulio Onesti, presidente del CONI, era a capo dell'esecutivo. La sintonia tra quelle due forti personalità, per tanti versi dissimili, ma che si integravano a meraviglia, tollerandosi in nome di reciproci obiettivi, ha garantito allo sport italiano decenni di tranquillità e di reale autonomia. Si è calcolato che la costruzione degli impianti e la messa a punto della macchina organizzativa, richiesero una settantina di miliardi. La cifra venne interamente fornita dal CONI che attinse alle sue risorse prodotte interamente dal Totocalcio, ma ricorrendo anche a prestiti pubblici (che appesantirono il suo bilancio per almeno una ventina d'anni). Il Comune intervenne cedendo in comodato per 99 anni il terreno sul quale sorse la zona sportiva dell'Acquacetosa. Il villaggio degli atleti venne costruito in meno di due anni (dalla posa della prima pietra del maggio 1958 alla consegna nel giugno 1960) dall'INCIS che in seguito assegnò i 1800 appartamenti ricavati a famiglie di dipendenti statali: per la prima volta nella storia olimpica ad ospitare gli atleti erano edifici permanenti e non bungalow provvisori da smontare o demolire. Come curiosità si può rammentare che la squadra italiana venne alloggiata nelle palazzine numero 20 e 21, posizionate tra via Turchia e via Argentina. Per le ragazze, separate dai maschi, erano stati riservati sette edifici. La testimonianza più fedele delle irripetibili Olimpiadi romane la rese l'ispirato film ufficiale, firmato dal regista Romolo Marcellini per conto dell'Istituto LUCE: "La Grande Olimpiade".

La cerimonia d'apertura si svolse nel pomeriggio del 25 agosto (quella di chiusura nel tardo pomeriggio dell'11 settembre). La fiaccola, accesa ad Olimpia il 12 agosto, era stata presa in consegna alle ore 21 del giorno seguente nel porto di Falero da Piero Oneglio, vice-

Agli inizi del suo febbrile lavoro il comitato organizzatore si installò in un Villino che era stato l'abitazione romana di Francesca Bertini, alle spalle di Castel Sant'Angelo (la palazzina, a lungo riferimento per lo sport romano di base, nel 2000 è stato alienato dai nuovi responsabili del CONI). Da lì emigrò a Ponte Milvio (nell'edificio che ospitava gli uffici del Totocalcio) e quindi, una volta completato e a regime, si trasferì nel moderno Palazzo delle Federazioni, in viale Tiziano, nei pressi del Villaggio Olimpico. A livello operativo vennero cooptati buona parte dei dirigenti e degli impiegati



A Roma si rinnovò per la terza volta il duello tra Stati Uniti e URSS.  
Prevalsero i sovietici con 103 medaglie



presidente del CONI, che la passò ad Aldo Mairano, ex-presidente della federazione basket, il quale, a sua volta, la consegnò a un cadetto della Nave Scuola "Amerigo Vespucci" che la portò in acque italiane. Il fuoco sacro sbarcò a Siracusa trasportato da un elicottero che l'aveva prelevato in mare e da lì, dopo 1532,8 chilometri e attraverso 15 province, portato fino a Roma (dove sostò in Campidoglio nella notte tra il 24 e il 25 agosto) da una gigantesca staffetta di 1199 tedefori, l'ultimo dei quali, il mezzofondista diciottenne Giancarlo Peris, nativo di Civitavecchia e atleta del "Club Atletico Centrale", ne accese il tripode all'interno dello Stadio. Il giuramento a nome degli atleti venne pronunciato dal maggiore atleta italiano del tempo: il discobolo Adolfo Consolini.

### Lo sport vinse sulla politica

Altri indubbi meriti di Roma '60 furono la ricomposizione della famiglia olimpica dopo i boicottaggi di quattro anni prima causati dalla crisi di Suez e l'allargamento della partecipazione che, tra le 83 nazioni presenti, vedeva, per la prima volta in campo, atleti di molti paesi africani di nuova indipendenza. L'unico accenno di contestazione venne dalla rappresentativa di Taiwan che sfilò dietro un cartello che recava una civile scritta di dissenso ("Under Protest") a seguito dell'ammissione della Cina Popolare. Lo sport olimpico stava cambiando sotto l'incalzare del professionismo di Stato in molte nazioni che identificavano nei successi sportivi il proprio prestigio, se non addirittura il pieno riconoscimento come entità politica. Era, in generale, questo il caso dei paesi dell'Europa orientale. Si andava affermando una tendenza che avrebbe favorito a breve una massiccia diffusione del doping. Una mentalità che, di lì a qualche anno, sarebbe esplosa con effetti devastanti, specie nella Repubblica Democratica Tedesca (una tragica avvisaglia s'era avuta proprio a Roma con la morte di un ciclista danese, Knut E. Jensen, stroncato da dosi eccessive di anfetamine: circostanza che suggerì l'adozione, in sede olimpica, dei controlli antidoping).



La maratona è stata definita la più bella di tutta la storia olimpica: ha percorso di notte i luoghi più illustri dell'antica Roma. Il vincitore fu l'etiope Abebe Bikila (nel riquadro). Nella pagina a fronte, in alto, il salto di m 4,70 che ha consentito all'americano Bragg di aggiudicarsi la gara del salto con l'asta; al centro, Musso, De Piccoli e Benvenuti mostrano felici le tre medaglie d'oro. Mai l'Italia aveva raggiunto un risultato così cospicuo nel pugilato. In basso, il momento solenne e commovente in cui il presidente del CIO, Avery Brundage, dichiara chiusi i Giochi di Roma

In termini di riscontri agonistici, a Roma si rinnovò per la terza volta il duello tra Stati Uniti e Unione Sovietica, le due superpotenze che si dividevano le sorti dell'umanità e che si fronteggiavano, in quegli anni, in una accesa competizione per la conquista dello spazio. Due campioni di modi contrapposti di intendere lo sport. Prevalsero ancora i sovietici che portarono a casa 103 medaglie contro le 71 degli americani. Gli italiani, sfruttando l'incidenza e la spinta del fattore campo, risalirono fino ad occupare la quarta posizione conquistando 36 medaglie, come già era capitato a Los Angeles, ma con una percentuale inferiore, considerato il



maggior numero di gare proposte dal programma rispetto al 1932. Davanti a loro, terzi, erano finiti i tedeschi che, presentando una squadra unificata nella quale erano confluiti sia occidentali che orientali (un altro miracolo dello sport), raccolsero un bottino di 43 medaglie. Cominciava a ridursi, nel medagliere, l'incidenza dei paesi del nord Europa, rimasti legati ad una concezione di vecchio dilettantismo al quale il CIO pareva anacronisticamente e saldamente ancorato. Sullo sfondo si affacciavano le nuove entità africane emerse dal colonialismo: l'immagine consegnata alla storia dei Giochi di Roma resta la vittoria a piedi nudi dell'etiope Abebe Bikila nella maratona notturna conclusa sotto l'Arco di Costantino.

La squadra olimpica italiana di Roma, come era logico, fu la più numerosa fino a quel momento. Superava le 300 unità, anche se poi a scendere in campo non furono più di 279 atleti. Il dovere di ospitalità imponeva di essere presenti in tutte le discipline, anche quelle allora meno praticate nel nostro Paese, come canoa, hockey prato e pentathlon. I risultati complessivi furono superiori ai pronostici. In sede di bilancio di Roma '60, le maggiori affermazioni azzurre vanno ascritte ai ciclisti (con 5 medaglie d'oro vinte sulla pista del Velodromo dell'EUR, la cui superficie era stata realizzata con una rara essenza proveniente dal Camerun, la più rispondente alla bisogna come indicato da uno studio dell'Università di Firenze) e alla squadra di pugilato che dominò il torneo conquistando complessivamente sette medaglie, tre delle quali d'oro. Poco al di sotto si mantennero gli schermidori, costretti a cedere il tradizionale primato nazionale anche a causa di una profonda crisi dirigenziale in atto nella loro federazione. Le vittorie più belle riportate dagli italiani a Roma, quelle destinate a restare più a lungo radicate nella memoria collettiva, furono la volata di Livio Berruti sui 200 metri (con il corollario di due record mondiali) e l'inattesa affermazione che la squadra di pallanuoto colse, sotto le stelle e in tripudio di tricolori, nella piscina scoperta del Foro Italico. ■

Un quartiere completamente trasformato

## E sotto i Parioli nacque il Villaggio Olimpico

Un pool di architetti diede vita alle palazzine che ospitarono gli atleti durante i Giochi del '60. Vennero costruiti 1502 alloggi, per un totale di 8062 vani, con una spesa complessiva di circa 6,4 miliardi di lire. Il tutto realizzato in meno di due anni

■ È il 1960 e tocca alla capitale aprire il sipario sul palcoscenico della XVII Olimpiade. Precedentemente, nel 1908 Roma aveva rinunciato all'incarico lasciando a Londra l'onore dell'organizzazione; due anni prima, l'eruzione del Vesuvio aveva causato ingenti danni e si era infine deciso di investire forze ed economia sulla priorità della ricostruzione. Ma questa volta ci siamo davvero! Mesi di caotico fervore e alacre fermento precedono il 25 agosto, giorno dell'inaugurazione ufficiale, rivitalizzando l'economia della capitale e alimentando l'indotto di un evento di eccezionale portata. Il comitato organizzatore identifica nella zona sotto la collina dei Parioli l'area dove edificare le strutture che avrebbero ospitato atleti, allenatori e sparring partner. Centinaia di personaggi, la cui fama più o meno nota avrebbe reso Roma collettore di miglia-

ia di turisti e visitatori, che avranno l'irripetibile occasione di unire alla visita di una delle città più belle del mondo, la partecipazione "bandiera in mano" alle giornate olimpiche.

Ed ecco sorgere allora il Villaggio Olimpico, ordinato reticolo di strade sui margini delle quali spuntano in poco tempo imponenti palazzi e grandi statue bronzee che simboleggiano l'agone sportivo in stile greco-romano. Il progetto viene portato avanti da un pool di cinque architetti: Vittorio Cafiero, Amedeo Luccichenti, Adalberto Libera, Luigi Moretti e Vincenzo Monaco. Tutto viene pianificato nei minimi dettagli, anche il nome delle nuove strade non è scelto casualmente; in poche centinaia di metri si viaggia idealmente da un capo all'altro del mondo: Canada, Svezia, Uruguay, Cina.



Il progetto del Villaggio Olimpico prevede la costruzione di 1502 alloggi per un totale di 8062 vani e una spesa complessiva di circa 6,4 miliardi di lire. Il 12 agosto 1958 l'Assemblea generale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici approva il progetto esecutivo. Il piano si articola in dieci tipi edilizi disposti su un'area di 35 ettari divisa in due dal viale Francia. I tipi edilizi sono riconducibili a cinque schemi fondamentali: edificio in linea tipo A, a tre o quattro piani; edificio in linea tipo B, a cinque piani; edificio in linea tipo C, a quattro piani, con i corpi disposti a formare una corte quadrata; edificio a croce tipo D, a due piani; edificio a pianta quadrata tipo E, a due piani.

Il comprensorio è diviso in cinque lotti, da dare in appalto ad altrettante imprese. Gli architetti organizzano il lavoro in modo che ciascuno di loro si occupi della progettazione esecutiva di un lotto. Alle scelte che danno unitarietà e modernità al quartiere (pilotis, altezze e tipologie dei fabbricati) si aggiunge la coerenza del linguaggio architettonico sottolineata dagli elementi comuni a tutti gli edifici: "il grigio del cemento armato, il rosa dorato del 'cotto' che riveste i pannelli di muratura, il bianco degli infissi metallici unificati nelle misure". In ogni singolo lotto sono però riconoscibili quelle variazioni linguistiche che riflettono il margine di libertà di ogni architetto e svelano l'autore.

Il primo lotto, situato nell'estremo angolo nord-est, tra il lungotevere dell'Acqua Acetosa e la collina di villa Glori, costituito dalla case croce tipo D1 è affidato a Libera. Il secondo, a Monaco e Luccichenti. A fine ottobre 1958 i tre architetti decidono di cambiare la forma dei pilastri dei piani porticati che diventano a sezione decagonale con travi a mensola a sezione rettangolare. Nel secondo lotto Monaco e Luccichenti variano i prospetti verso le

strade interne con balconi-logge.

Il complesso di edifici del terzo lotto rivela gli elementi del lessico dell'architetto Moretti. Nei prospetti verso il verde degli edifici in linea egli interrompe la continuità dei balconi aggettanti con un taglio continuo che evidenzia i corpi scala arretrati, ottenendo una scansione del lungo prospetto in parti corrispondenti a due unità abitative accoppiate. Alte fenditure leggermente oblique distanziano gli edifici della corte quadrata lasciando intravedere scorci dello spazio interno e delle balconate continue, due piani delle case a croce hanno fasce di finestre a nastro.

Anche qui gli angoli sono staccati e strette fenditure mostrano scorci del corpo scala centrale. Moretti è quello che più degli altri effettua variazioni in corso d'opera. Muta il tracciato di due edifici in linea paralleli e taglia obliquamente le testate. Elimina il terzo piano delle case a croce parallele a viale Francia e decide infine la costruzione dell'edificio antistante la scuola che prima aveva deciso di sospendere.

A fine maggio 1960 la costruzione del Villaggio Olimpico è ultimata. Il cantiere ha impegnato in media novecento operai al giorno, con alcune punte giornaliere di duemila lavoratori. Il 5 giugno 1960 il complesso è consegnato al CONI. Il 25 agosto successivo Andreotti con un discorso in latino inaugura in Campidoglio l'apertura dei giochi della XVII Olimpiade.

A pochi passi dal Villaggio, i teatri delle imminenti sfide: il Palazzetto dello Sport, sede tra gli altri degli incontri di pallavolo e pallacanestro, e gli stadi Flaminio ed Olimpico (quest'ultimo fuori dal quartiere), veri e propri anfiteatri sportivi all'interno dei quali sfilano e si confrontano ogni giorno decine e decine di gladiatori moderni. Pierre de Coubertin non avrebbe potuto desiderare di più, e per consentirgli di assistere virtualmente alle giornate olimpiche gli venne dedicata una delle principali vie del nuovo quartiere, quell'arteria che taglia in due l'area del Villaggio e che 40 anni dopo sarebbe stata scelta per ospitare una delle strutture più moderne della capitale, l'Auditorium Parco della Musica, di Renzo Piano realizzato nel 2002. ■



Il cantiere ha impegnato in media novecento operai al giorno, con alcune punte giornaliere di duemila lavoratori



L'allarme dell'ANCE Lazio

# Sos edilizia



In calo l'occupazione, le gare d'appalto, i progetti e le risorse investite. La crisi è lontana dall'essere superata, ma poco o niente si fa per contrastarla. Diventa urgente rilanciare in un forte spirito di collaborazione e di confronto con chi è stato chiamato a governare la Regione

■ Ogni giorno che passa diventa sempre più stridente il contrasto tra una crisi che si fa sempre più drammatica e un contesto politico e decisionale rispetto al nostro settore di sostanziale abbandono.

Che la crisi sia ben lontana dall'essere superata, che la ripresa resti lontana lo dicono i numeri che come ANCE Lazio abbiamo recentemente presentato, in occasione della nascita di un nuovo strumento che abbiamo chiamato EdiCoLa, un monitoraggio periodico su cosa avviene nelle costruzioni a livello regionale.

Un trend in costante calo dell'occupazione è la cartina di tornasole, la punta di un iceberg dietro cui si cela un settore in forte difficoltà che rischia seriamente il collasso. Lo dimostrano i dati sulle gare di appalto, in costante calo di numero e dove le risorse investite si con-

centrano su un numero sempre più ridotto di opere. Lo confermano la contrazione progressiva delle progettazioni che evidenzia un futuro fosco e il sostanziale fallimento del Piano Casa come strumento anticongiunturale.

Ecco che allora diventa urgente rilanciare in un forte spirito di collaborazione e di confronto con chi è stato chiamato a governare la Regione.

Una collaborazione che deve trovare concrete soluzioni per fermare una deriva economica e di conseguenza sociale che stando ai numeri e al clima che si respira tra le imprese e tra chi opera e lavora nel settore delle costruzioni assume una consistenza allarmante.

Il sistema imprenditoriale regionale che fa capo ad ANCE Lazio si riconosce oggi in un programma preciso

## EdiCoLa: una newsletter per monitorare lo stato delle costruzioni del Lazio

Dalla collaborazione tra ANCE Lazio e il CRESME è nata EdiCoLa, la newsletter periodica di informazione sull'edilizia e le costruzioni nel Lazio. Ogni due mesi in quattro pagine un aggiornamento su 10 "indicatori chiave" riguardo alle dinamiche degli investimenti, della produzione, ma anche relativi all'occupazione al sistema delle imprese, ai prezzi dei materiali, nonché ai bandi di gara di appalto sui lavori pubblici aggiudicati e al nuovo mercato del Partenariato pubblico privato. Quattro pagine che fungono da contenitore di altre otto pagine in ogni numero dedicate ad un tema diverso, un approfondimento analitico, un vero e proprio inserto monografico da conservare attraverso il quale fare luce su un aspetto di particolare attualità. Approfondimento che nel primo numero è dedicato agli effetti della crisi sull'occupazione e sul mercato del lavoro.

che parte dalla creazione di strumenti informativi volti a mettere a disposizione di tutti dati e notizie in grado di consentire una precisa conoscenza delle criticità che stiamo vivendo rispetto a questioni decisive come il sistema infrastrutturale, l'edilizia sociale, il mercato dei piccoli lavori pubblici, un'urbanistica in molti casi paralizzata, una situazione finanziaria che richiede soluzioni innovative.

La situazione è tale che se non si riuscirà ad avere un quadro preciso delle soluzioni possibili, di cosa si deve fare e dei tempi di attuazione, garantendone il pieno rispetto, l'autunno sarà una stagione veramente difficile. I rischi di stabilità sociale sono alti. Il tessuto economico della nostra regione è fatto di piccole e medie imprese, di realtà ricche di professionalità e di esperienza che debbono essere salvaguardate.

Bene ha fatto il Presidente Stirpe (vicepresidente di ANCE Lazio) in occasione della sua assemblea di ANCE Frosinone a porre tra le questioni fondamentali il sostegno alle imprese legali e strutturate della nostra regione, chiedendo un impegno straordinario contro



È estremamente urgente riattivare i tavoli di confronto con le associazioni imprenditoriali per giungere rapidamente a correggere il Piano Casa regionale



## Crisi, le proposte ANCE Frosinone a Comune, Provincia e Regione

In occasione dell'assemblea annuale dell'Associazione il Presidente di ANCE Frosinone Curzio Stirpe, dopo aver rievocato le importanti collaborazioni avviate con le istituzioni locali, ha ricordato come gli effetti della crisi rischino di mettere in ginocchio un'economia fortemente basata sull'industria edilizia.

"In molti comuni della provincia - ha ricordato Stirpe - almeno il 50% della forza lavoro ivi residente è occupata nell'edilizia. Se molte imprese dovessero chiudere per mancanza di commesse sarebbe una catastrofe. Per causarla basterebbe che il mercato edilizio romano rallentasse ancora di più rispetto a quanto ha fatto finora, determinando in questo modo lo stop di altri numerosi pulmini tra quelli che quotidianamente raggiungono Roma per portare al lavoro, i nostri collaboratori". Per contrasta-

re questa drammatica evenienza il Presidente provinciale dell'ANCE, rivolgendosi ai rappresentanti dei diversi livelli di Governo ha chiesto di individuare meccanismi in grado di favorire le imprese in iniziative che possono creare lavoro; aiutare le vere imprese a lottare contro il lavoro nero che è la prima causa di concorrenza sleale specie nei lavori privati; dare attuazione ad un piano di piccole opere parallele alle grandi infrastrutture programmate "così come fu fatto negli Stati Uniti quando accanto alla diga di Hoover si realizzarono pure le strade ed i marciapiedi delle città vicine e tutti i segmenti produttivi riuscirono a trovare quel lavoro che permise di superare, in qualche modo, la grande depressione del '29".

Rivolgendosi al nuovo Presidente della Regione Lazio Stirpe ha auspicato una

revisione della politica dei vincoli, in primis del PTPR che ha più di 17.000 osservazioni ed è stato redatto su cartografie ormai obsolete; modifiche sostanziali alla legge 21/2009, il famoso Piano Casa regionale, in modo da tenere in conto le realtà delle aree agricole e di quelle industriali dismesse, aree importanti in una Provincia come la nostra che potrebbero essere recuperate a un uso attuale come l'housing sociale, il rifinanziamento del piano delle piccole opere regionali, il reale coinvolgimento delle imprese di minore dimensione nella realizzazione delle grandi infrastrutture regionali, rendere finalmente operative le subdeleghe regionali e tra queste, quella in materia urbanistica alla Provincia di Frosinone, con il reale trasferimento delle risorse e del personale necessario.

il lavoro nero, perché in una fase di forte contrazione delle commesse e delle opportunità senza una salvaguardia piena e diffusa delle imprese sane si rischia concretamente di destrutturare un settore chiave della nostra economia.

È estremamente urgente riattivare i tavoli di confronto con le associazioni imprenditoriali per giungere rapidamente a correggere il Piano Casa regionale, creando le condizioni perché si favorisca un'attivazione del risparmio delle famiglie in attività economiche di ampliamento e di qualificazione del patrimonio immobiliare mono e bifamiliare, inserendo le aree agricole e agendo sugli incentivi per quanto riguarda gli interventi di demolizione e ricostruzione.

È essenziale dare seguito al processo di semplificazione procedurale e di razionalizzazione dei meccanismi di regolazione della gestione del territorio, creando le

condizioni per favorire investimenti privati in operazioni di qualificazione ambientale e territoriale, individuando le aree e i meccanismi procedurali necessari. È importante che si giunga rapidamente a individuare e a condividere le linee di una politica industriale finalizzata a salvaguardare competenze e professionalità in un settore come l'edilizia fortemente labour intensive, puntando sulla formazione professionale e sulla ricerca e l'innovazione, mettendo in campo le molte risorse di eccellenza di cui Roma e il Lazio dispongono.

Sono tre priorità che insieme alla questione infrastrutturale - in primis l'avvio della costruzione dell'autostrada tra Roma e Latina - debbono essere poste in cima all'agenda politica. Se ciò non dovesse avvenire lo scenario richiamato all'inizio diventerà rapidamente realtà. ■

**ANCE LAZIO-URCEL**  
UNIONE REGIONALE DEI COSTRUTTORI EDILI DEL LAZIO

### Organizzazioni territoriali aderenti:

- Sezione Edile di Confindustria Frosinone
- Sezione Edile di Confindustria Latina
- Sezione Edile di Confindustria Rieti
- Sezione Edile di Confindustria Viterbo
- ACER - Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia

ANCE LAZIO-URCEL (Unione Regionale dei Costruttori Edili del Lazio) aderente all'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili (ANCE) e, attraverso questa Organizzazione Nazionale di categoria, alla Confederazione Generale dell'Industria Italiana (CONFINDUSTRIA)

**ANCE LAZIO-URCEL** Via di Villa Sacchetti, 9 - 00197 Roma  
Tel. 06 3220481 - Fax 06 32502626 - E-mail: [urcel@urcel.org](mailto:urcel@urcel.org)



Viterbo  
Rieti  
Roma  
Latina  
Frosinone

Frosinone  
Latina  
Rieti  
Roma  
Viterbo

## “La mia nomina? Un successo per l'Italia”

Intervista con Luisa Todini: Lavorerò a stretto contatto con le associazioni italiane

di Fabio Cauli

**Presidente, un'imprenditrice italiana alla guida dei costruttori europei. Qual è il significato di questa nomina?**

“Considero questa nomina un successo per l'Italia, prima di tutto, che torna alla Presidenza della Federazione dopo quella di Franco Nobili, negli anni Novanta. Inoltre è la prima volta che, in oltre un secolo di storia di FIEC, viene eletta una donna alla carica di Presidente. Per me è un grande onore e una grande responsabilità, perché in questo momento di crisi economica e di difficoltà il nostro settore costituisce un potenziale volano per lo sviluppo: in Europa operano 3 milioni di imprese delle costruzioni con oltre 16 milioni di lavoratori, il cui prodotto totale è pari a 1.173 miliardi di euro, pari al 10% del PIL. È un settore anticiclico, dove un miliardo di investimenti può generare 25 mila posti di lavoro. Lavorerò in stretto contatto con le associazioni italiane ANCE ed AGI per rilanciare il settore in Europa e in Italia”.

**La crisi economica colpisce anche il nostro settore, quali potranno essere a suo avviso le misure necessarie per il rilancio dell'edilizia?**

“Misure che possano tutelare tutte le imprese di costruzioni, le grandi come le medio-piccole (il 95% delle imprese del settore ha meno di 20 addetti). Ad esempio attraverso l'applicazione rigorosa della direttiva Europea sui ritardi nei pagamenti, per ottenere sanzioni più pesanti per i committenti pubblici morosi, e la creazione di un miglior ambiente competitivo, con l'introduzione di misure difensive con-



**Todini nominata Presidente FIEC.  
Angelo Provera è vicepresidente**

L'imprenditrice italiana eletta a Cipro a capo della Federazione dell'Industria Europea delle Costruzioni

Luisa Todini è stata nominata il 28 maggio scorso Presidente della FIEC, la Federazione dell'Industria Europea delle Costruzioni che riunisce 34 organizzazioni in 29 Paesi. La designazione di Luisa Todini, proposta dalle associazioni italiane di settore ANCE e AGI, è stata sostenuta da tutte le associazioni europee aderenti a FIEC. L'imprenditore romano Angelo Provera è stato eletto Vicepresidente. La FIEC, la Federazione dell'Industria Europea delle Costruzioni, rappresenta imprese di ogni dimensione attive nel settore delle costruzioni e dell'ingegneria civile che operano nel contesto internazionale. FIEC è riconosciuta dalle istituzioni europee partner sociale di settore per il “dialogo sociale” e contribuisce alla elaborazione delle politiche comunitarie.

tro la concorrenza sleale sul mercato degli appalti pubblici: penso soprattutto a quella delle aziende cinesi di proprietà statale, che cominciano a rappresentare un pericolo serio anche in questo settore. Non parlo di misure protezionistiche, ma di una tutela del corretto confronto concorrenziale, perché le regole devono essere rispettate da tutti. Un altro punto a cui tengo molto è la promozione dei PPP, le Partnership Pubblico-Privato. FIEC fa parte del gruppo di lavoro EPEC, European PPP Expertise Centre, per la diffusione delle best practice e l'applicazione efficace ed efficiente delle diverse tipologie di PPP. Deve essere rafforzato il versante del contributo finanziario pubblico, la cui scarsità spesso scoraggia l'iniziativa privata, e vanno introdotti strumenti volti a rendere vantaggioso, per il mondo finanziario privato, l'investimento in infrastrutture rispetto ad altre possibili alternative. Un tema sempre più importante per il nostro settore è poi quello di renderlo “sostenibile”: dobbiamo puntare all'efficienza energetica applicata alle costruzioni, attraverso la cooperazione con le istituzioni europee per la creazione di un adeguato framework normativo e finanziario che consenta il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni inquinanti”.

**Avvierà un confronto anche in sede UE?**

“Sì, come Presidente FIEC intendo intensificare la partecipazione attiva della Federazione alla revisione della politica UE in materia di infrastrutture e reti TEN, e incoraggiare il rilancio degli Union Bond e Project Bond per il finanziamento dei progetti infrastrutturali. Considero, inoltre, molto importante mantenere una stretta ed efficace collaborazione con le altre organizzazioni europee e internazionali della filiera delle costruzioni, come EFBWW, European Federation of Building and Woodworkers, l'associazione dei sindacati di settore, e la EIC (European International Contractors) che difende gli interessi dei costruttori europei al di fuori della UE”. ■

## Etica e consapevolezza per lo sviluppo del Paese

Il Convegno nazionale dei Giovani imprenditori edili

Si è tenuto a Roma, presso il Grand Hotel Parco dei Principi, l'XI Convegno nazionale dei Giovani imprenditori edili ANCE sul tema “Responsabilmente. Imprenditori, politica e pubblica amministrazione”. Al centro dei lavori la questione della responsabilità nell'esercizio dell'attività d'impresa, nel governo dei processi economici e sociali delle diverse articolazioni dello Stato e nella definizione di regole giuste, dalle quali dipendono tra l'altro le opportunità e i rischi delle scelte degli operatori.

Il convegno si è articolato in due sessioni: la prima, nella mattinata, la seconda pomeridiana. Ha aperto i lavori della prima sessione Francesco Ficarra, vicepresidente dei Giovani imprenditori ANCE. A seguire, il presidente dei Giovani Alfredo Letizia ha illustrato la visione e le proposte dei Giovani imprenditori edili sul tema al centro della giornata. A seguire, si è svolto un dibattito, introdotto da Vincenzo Perrone, ordinario di Organizzazione aziendale presso l'Università Bocconi, sul tema “La Responsabilità, lo Sviluppo, le Regole”, cui hanno preso parte il direttore dell'Agenzia del Demanio Gabriella Alemanno, il sottosegretario alla Pubblica amministrazione e innovazione Andrea Augello, il vicepresidente dei Giovani Fabio Costantino, la presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Federica Guidi e il presidente di Italiadecide Luciano Violante. I lavori sono proseguiti con l'intervento del ministro della Gioventù Giorgia Meloni. La mattinata si è conclusa con l'intervento del vicepresidente dei Giovani Alberto Righini.

La seconda sessione del Convegno, aperta dalla vicepresidente dei Giovani Francesca De Sanctis, è stata dedicata invece a “Le idee, la coerenza, la responsabilità”. Su questo tema si sono confrontati il segretario del-

L'Udc Lorenzo Cesa, il presidente della XI commissione Lavoro pubblico e privato della Camera Silvano Moffa, il vicepresidente dei Giovani ANCE Filippo Delle Piane e la capogruppo al Senato del Pd Angela Finocchiaro. Ha chiuso i lavori il presidente dell'ANCE Paolo Buzzetti. ■

## Le idee, la coerenza e la responsabilità

**Investimenti dimezzati, eccesso di burocrazia, mancato rispetto delle regole: i giovani imprenditori chiedono alla politica di cambiare. E di farlo in fretta**

di **Francesca De Sanctis**

«Figure anonime, che non finiscono su frivoli editoriali o sulle pagine di cronaca nera dei giornali, che trascorrono la loro vita lavorando, impegnati a cercare maniere più efficaci ed economiche di soddisfare le necessità degli altri e, in questo modo, di competere con successo su quei mercati che regolano la vita di tutti i giorni e impediscono che si crei il pandemonio nei Paesi liberi. Persone che rispettano la legge, perché rispettarla è meno oneroso che trasgredirla, o perché hanno una fede e dei principi che costringono a farlo, e che si sentono meglio, più sicure e serene, comportandosi in modo onesto piuttosto che delinquendo». Questo è ciò che mi hanno sempre insegnato mio nonno e mio padre. Questa è la mia filosofia di imprenditrice. Direte, come fanno in molti, che sono utopica o forse ancora troppo pura... Non è così.

Posso affermare con certezza che la maggior parte dei giovani imprenditori qui presenti si rispecchia in tale descrizione perché si tratta di quegli stessi giovani imprenditori che oggi dicono: "basta alle logiche dei furbetti", a quelle logiche che – leggiamo su tutti i giornali – stanno degenerando di giorno in giorno.



Il mio intervento si incentra su due parole chiave: responsabilità e coerenza.

Responsabilità perché vogliamo che ogni attore del processo produttivo sia consapevole del proprio ruolo e di che cosa ci si aspetta da lui per fare in modo che l'Italia possa diventare un paese moderno e degno di essere denominato tale.

Coerenza perché, così come muoverò critiche alla Politica, allo stesso modo criticherò noi imprenditori. Sempre, però in un'ottica generale di cercare di tendere al miglioramento. Affinché la crisi, infatti, possa essere un momento di rottura e di svolta è necessario che tutti cambino.

Quando ho cominciato a riflettere su quello che avrei voluto dire con il mio intervento, mi sono iniziate a scorrere nella mente una serie di immagini, una dietro l'altra, come il trailer di un film: le vicende "Grandi Eventi", le file di extracomunitari di fronte ai magazzini

edili, l'opposizione sterile di alcuni soggetti politici, i continui screzi all'interno dei partiti di maggioranza e opposizione, i troppo utilizzati meccanismi di spoil system, le tante opere programmate e mai iniziate o iniziate e poi bloccate.

Tutti esempi che ci indignano, che portano le nuove generazioni a dire che non si sentono rappresentate da nessun partito politico e che non vogliono far crescere i propri figli qui perché all'estero la situazione è migliore.

Ma oggi vogliamo dirvi che per noi giovani è troppo presto "gettare la spugna", vogliamo rimboccarci le maniche e reagire, andare avanti e superare questo periodo di irresponsabilità.

Nutriamo dolore, rabbia per ciò che, ogni giorno, vediamo fare o dire ai nostri politici perché, come ha detto il Presidente dell'UIR: "Le istituzioni non possono essere il luogo di scontro tra tanti primi violini. Affin-

ché il concerto abbia successo, sono necessarie l'armonia e la consapevolezza del proprio ruolo".

In un periodo segnato da una crisi profonda e che per noi peggiorerà nei prossimi mesi vista l'ulteriore contrazione del 7,1% prevista per il mercato delle costruzioni nel 2010, come si fa a continuare ad assistere a guerre tra partiti o tra correnti all'interno degli stessi partiti? Il paese è bloccato troppo spesso da battaglie ideologiche che prescindono da una visione strutturata e strategica.

Il primo importante risultato lo avremo quando chi arriverà al potere non interromperà iter avviati da chi lo precedeva. Vi siete accorti – mi chiedo – che ci sono imprese che stanno fallendo? Che ci sono lavoratori che vengono licenziati?

Noi giovani imprenditori vogliamo superare anche questa crisi: siamo disposti ad investire i pochi soldi che ci sono rimasti per farlo, ma a patto che la politica non ci prenda in giro. Forse le mie parole sono troppo dure ma non ce ne sono altre da utilizzare viste le promesse che abbiamo avuto (anche rispetto a ciò che avevamo richiesto nel corso degli Stati Generali delle Costruzioni) e i fatti che non ci sono stati. Ma badate bene, non stiamo facendo una critica solo alla maggioranza, perché l'opposizione, quando era al Governo, ha fatto lo stesso.

Vi avevamo detto che il settore dell'edilizia era in forte sofferenza e necessitava di misure efficaci e immediate per uscire dalla crisi, ma siamo stati uno dei settori più penalizzati. Gli investimenti in Infrastrutture non sarebbero dovuti essere un meccanismo anticiclico per uscire dalla crisi? E invece, no. In Italia (unico paese al mondo) non solo tali investimenti non sono aumentati, ma sono addirittura diminuiti rispetto agli anni precedenti.

Degli 11,2 mld/euro previsti dal Piano delle Infrastrutture Prioritarie, ne sono stati confermati solamente 6,6 mld/euro, di cui 3,2 mld/euro (ca il 47,5%) ai General Contractor.

Dei 2,4 mld/euro previsti per le piccole e medie opere suddivise nei quattro programmi (carceri,

scuole, Abruzzo e Mezzogiorno), ne sono stati assegnati solo 1 mld/euro, ma le gare sono quasi tutte ancora da bandire.

Forse ciò è avvenuto perché a noi non appartiene la cultura dell' "ottiene chi urla di più", dello scendere in piazza, ma se continuiamo così lo faremo.

Siamo stanchi della politica dell'annuncio del fare (mediaticamente più visibile), vogliamo una politica che sia capace di individuare le priorità ed i progetti strategici, che sia capace poi di pianificarli e che sia capace di farlo in modo condiviso e bipartisan.

Prima di ricordarvi quali siano i nostri obiettivi e le nostre richieste e di avanzare alcune proposte, già, peraltro, esposte 1 anno fa e rimaste quasi del tutto inascoltate, per la coerenza di cui vi parlavo prima, vor-



rei procedere con la nostra autocritica. Che deve essere costruttiva e che deve far riflettere anche noi su quali siano gli aspetti da migliorare per essere imprenditori moderni e degni di competere su un mercato globale. Credo, infatti, che sia arrivato il momento di guardare a fondo dentro tutti noi e non di credere o fingere di credere che cambiare governo serva a cambiare tutto.

#### **Rinnovamento organizzativo e culturale**

Innanzitutto, dobbiamo essere consapevoli che bisogna cambiare, che le nostre aziende e le nostre associazioni di categoria devono porre in essere azioni di rinnovamento organizzativo e culturale al proprio interno. Ad esempio, dobbiamo convin-



cerci che il mondo va verso una maggiore dimensione aziendale. Le nostre strutture sono troppo parcellizzate.

Il carattere distintivo dell'industria italiana basata su piccole e medie imprese a conduzione familiare è qualcosa che andava bene fino a qualche anno fa e che, forse, può andar bene per alcuni settori, ma non per il nostro soprattutto con riferimento ai lavori pubblici. Viviamo in un mercato globale: per competere dobbiamo crescere. A fronte di questo nostro convincimento, però, ci deve essere la politica che ci deve dare gli strumenti (ad esempio attraverso incentivi) ed il tempo per farlo. Assegnando risorse solamente ai General Contractor e non finanziando le piccole e medie opere, infatti, si ottiene solamente

una carneficina di migliaia di imprese che, con i giusti tempi, avrebbero le potenzialità per crescere e strutturarsi.

Inoltre, se vogliamo che anche la politica lo faccia, dobbiamo essere i primi a favorire l'entrata di giovani e di donne in azienda: siamo l'unico paese a voler neolaureati con anni di esperienza.

Infine, e questo appello lo rivolgo anche alle associazioni di categoria, dobbiamo dare più spazio al merito. Cerchiamo di non farci guidare dalla logica della spartizione tra correnti, ma mandiamo avanti i più validi.

#### **Maggiore formazione**

Troppo spesso ci lamentiamo che le Amministrazioni

non hanno competenze specifiche al proprio interno e per questo chiediamo Centrali di Committenza Uniche che abbiano tecnici capaci di valutare i progetti presentati dalle imprese e di porre in essere controlli efficaci. Ma lo facciamo senza guardare prima al nostro interno. Quante imprese investono in modo regolare nella formazione dei propri dipendenti? Chiediamo alle Amministrazioni il rispetto dei tempi. Quante imprese sono in grado di tenere sotto controllo una commessa in modo puntuale per rettificare in tempi utili gli scostamenti? Eppure i sistemi per farlo, anche se con fatica vista la peculiarità di chi lavora su commessa, ci sono.

#### Rispetto delle regole

Siamo stanchi dei furbi che percorrono la corsia di emergenza. Per rispettare le regole, per prima cosa, dobbiamo assicurare una buona qualità delle opere. Dobbiamo essere i primi a renderci conto che una cattiva qualità delle opere comporta un costo di esercizio dell'opera superiore e, quindi, un minore progresso del Paese.

Abbandoniamo la cultura dell'adempimento, dall'approccio formalistico-burocratico che continua a privilegiare il controllo formale degli atti e non il controllo sostanziale delle prestazioni e dei risultati.

Tutti, dunque, dobbiamo essere consapevoli che, come scriveva il Marchese di Vauban nel 1683 al Ministro della Guerra, "i ribassi ritardano e rincarano considerevolmente i lavori, i quali ognora più scadenti diverranno. E [...] che le economie realizzate con tali ribassi e sconti cotanto accanitamente ricercati, saranno immaginarie, giacché [...] significa non pagare i mercanti che forniscono i materiali, compensare malamente i propri operai, imbrogliare quanta più gente si può, [...] avere la mano d'opera più scadente, adoperare i materiali peggiori, trovare i cavilli in ogni cosa..."

In secondo luogo è necessario guardare bene dentro di noi e capire il perché la maggior parte dei nostri imprenditori chieda l'applicazione del metodo dell'offer-

ta economicamente più vantaggiosa.

Voglio essere ottimista: spero che il motivo risieda nel fatto che si possano presentare progetti migliori e non perché, come purtroppo accade in alcuni casi, si cerchi di ritornare a logiche clientelari rendendo tali offerte delle trattative private legalizzate.

Chiediamo, dunque, oltre all'applicazione di tale metodo che le procedure di valutazione delle offerte così come le Commissioni di gara siano trasparenti e ben pubblicizzate. Chiediamo, infine, che la reputazione dell'imprenditore possa essere inserita tra i metodi di qualificazione dello stesso.

Non dimentichiamoci, però, che serve una riforma strutturale delle norme che regolano il nostro settore.

#### Coraggio di denunciare

Dobbiamo iniziare ad avere il coraggio non solo di denunciare i comportamenti illegali, ma anche le mancanze della Pubblica Amministrazione e della politica. Così, schiettamente, come stiamo facendo noi giovani oggi. Vi faccio un esempio: in fase di preparazione del convegno era stato chiesto a noi vicepresidenti di chiedere alle nostre Associazioni territoriali esempi di best practice e di worst practice portati avanti dalle Amministrazioni nel campo dei lavori pubblici o dell'edilizia privata.

La Liguria li ha portati, la Campania anche, un'Associazione solo in parte. Questa associazione ha avu-

to timore di fornirmi tali dati, con le worst practice avrebbe potuto urtare la suscettibilità di qualche politico, con le best practice, far sospettare che ci siano motivi reconditi che accompagnano procedure snelle e veloci.

Questi timori, però, si hanno perché si ha paura di ritorsioni da parte della classe politica non molto avvezza a ricevere critiche aperte.

Ma, adesso, veniamo a quelle che, da troppo tempo, sono le nostre richieste, le nostre proposte.

#### Semplificazione delle Procedure

Vi cito solo alcuni dei titoli di giornali che ho raccolto in questi ultimi mesi: "Opere pubbliche, le peggiori d'Europa: dieci volte più lente, tre volte più care"; "10 anni la media per un'opera di 50 milioni di euro: 4 anni sopra la media europea"; "TAV To-Mi: 11 anni per le autorizzazioni, 4 per i lavori"; "La burocrazia blocca lavori per 16 mld/euro"; "Una licenza? La media è 257 giorni - Italia al 143° posto su 181 paesi"; "Edilizia incartata: ferme le norme sulla semplificazione".

Questi sono i risultati della burocrazia. Gli iter autorizzativi prevedono infiniti passaggi senza tempi massimi prefissati: sullo stesso progetto possono essere chiamati a esprimere pareri enti e organismi con interessi diversi e contrapposti tali da paralizzare qualsiasi attività.



La decisione delle opere da realizzare è motivata da ragioni politiche più che dalle esigenze del territorio e da valutazioni economiche. I progetti sono valutati in forma isolata e non all'interno di un piano programmatico: manca un chiaro ordine di priorità, fondamentale quando le risorse sono scarse.

Sono questi i motivi per cui noi chiediamo la semplificazione, l'omogeneità e la stabilità delle norme che regolano il nostro settore. Le norme attuali, infatti, sono confuse e si prestano ad interpretazioni diverse in quanto nate dall'emergenza e dal sospetto. Ma come diceva Tacito: "Plurimae Leges, Corruptissima Republica": il cancro della corruzione, infatti, trova il suo humus ideale nella dispersione delle responsabilità, nell'opacità delle procedure e nel diritto di veto. Come? Una riforma dell'istituto della conferenza di servizi. Una revisione dei meccanismi che prevedono opere compensative a chi più si oppone. Una banca dati nazionale di tutti i contratti che permetta di evitare di produrre in ogni occasione le stesse autodichiarazioni.

#### Reciprocità di diritti e doveri

In quell'ottica di coerenza di cui ho parlato all'inizio del mio intervento, è necessario che tra imprenditori e politica o Pubblica Amministrazione, ci sia una reciprocità dei diritti e dei doveri. In primo luogo, per quanto riguarda i pagamenti. In secondo luogo, per quanto riguarda le decisioni.

Noi imprenditori sappiamo bene che ogni decisione comporta un rischio, ma non ci sottraiamo mai alle decisioni da prendere. Allo stesso modo, chiediamo alla politica di prendere le decisioni, perché non farlo significa sottrarsi alle proprie responsabilità.

#### Rispetto del Mercato

Rispetto una parola, purtroppo, da molti dimenticata. Alla politica, oggi, noi chiediamo un maggiore rispetto per le nostre imprese, che reputiamo essere oneste e dedite al lavoro. Non si può parlare di rispetto quando l'urgenza viene confusa con l'emer-

genza con la conseguente applicazione di procedure straordinarie che derogano da qualsiasi legge in tema di lavori pubblici e sottraggono lavoro alle migliaia di imprese che ogni giorno competono per l'aggiudicazione di un lavoro che gli assicuri la sopravvivenza sul mercato. Nel 2009 ci sono state 100 dichiarazioni di emergenza.

Non si può parlare di rispetto quando si riduce l'autonomia gestionale delle imprese nella fase esecutiva dell'appalto o quando si accetta, su proposte di una minoranza, di limitare la concorrenza, ad esempio, approvando il famigerato allegato A1 o si accetta di sottrarre quote di domanda pubblica al mercato, consentendo i lavori in house.

Non si può, inoltre, parlare di rispetto quando si mandano in gara prezzari non aggiornati. Non si può, infine, parlare di rispetto per la classe imprenditoriale quando non si colpisce severamente la concorrenza sleale. Martin Luther King arringava la folla dicendo "I have a dream". Noi anche vogliamo sognare, ma non chiediamo tanto: lasciateci almeno sognare un Paese normale. ■

## Gestione del processo edilizio, un corso di laurea per tecnici altamente specializzati

di **Francesco Ruperto** - vicepresidente Fondazione Almagià e membro del Consiglio Direttivo Giovani ACER

Con particolare piacere ho accolto l'invito a rappresentare, in un così qualificato contesto, l'esperienza di collaborazione tra ACER e Facoltà di Architettura di Valle Giulia, perché testimonianza di una iniziativa che portata a termine in breve tempo evidenzia sia la effettiva validità ed efficacia del protocollo nazionale sia la condivisione a livello locale dei relativi contenuti.

Una esperienza e lo riporto con soddisfazione, che ha condotto non solo alla firma del protocollo ge-

nerale d'intesa con la Facoltà di Architettura di Valle Giulia ma anche alla predisposizione di un corso di laurea in "Gestione del processo edilizio" che prenderà le mosse nell'anno accademico 2010/2011. Una rinnovata offerta didattica quindi, che insieme a percorsi di tirocinio specifici presso imprese aderenti al sistema associativo condurrà alla formazione di tecnici altamente specializzati nel campo del "building construction" (considerato nella sua globalità, dalla fase progettuale, a quella esecutiva in senso stretto), capaci di operare nel settore degli affidamenti pubblici e nell'ambito dell'edilizia privata nel generale e condiviso perseguimento della qualità e dell'efficienza.

È oramai convinzione diffusa infatti che il rilancio della intera economia italiana e del settore romano delle costruzioni nello specifico, debba passare necessariamente per un rinnovato rapporto tra sistemi



### A Roma il tecnico di domani

Si è tenuto lo scorso 29 aprile presso la sede ANCE di via Guattani in Roma, il convegno "Cantieri: dall'alleanza Costruttori-Università nasce il tecnico del futuro" finalizzato alla presentazione del "Protocollo d'Intesa tra AFM Edilizia, ANCE e le Conferenze dei Presidi delle Facoltà di Architettura ed Ingegneria" firmato a Verona il 2 ottobre 2009.

L'evento ha rappresentato l'occasione per presentare in anteprima il nuovo corso di laurea in "Gestione del processo edilizio" frutto della collaborazione tra Università, Facoltà di Architettura Valle Giulia e mondo imprenditoriale ACER (Fondazione Almagià e Gruppo Giovani).

formativi e mondo produttivo. Un rapporto che deve essere finalizzato ad un generale riallineamento tra offerta formativa e domanda di tecnici, da parte del mondo imprenditoriale, non tanto abilitati alla progettazione, ma quanto orientati alla gestione del processo di produzione: non "progettisti" quindi ma figure professionali capaci di leggere il progetto e tradurlo in realizzazione.

Da questi presupposti ha preso le mosse un progetto ambizioso, ma raggiunto grazie all'impegno profuso dalle parti coinvolte: da un lato la Facoltà di Architettura Valle Giulia, con la disponibilità a rinnovare un'offerta formativa in grado di rispondere alla domanda di tecnici in possesso di una solida cultura di base, e garantendo una didattica attenta ai fabbisogni occupazionali del territorio; dall'altro l'ACER, riportando le reali aspettative del mondo della produzione edilizia circa le competenze del tecnico d'impresa, impegnandosi a supportare i processi di inserimento per giovani laureati nel mondo del lavoro, pure nella piena consapevolezza che proprio l'investimento in adeguate competenze professionali costituisce un efficace volano antirecessivo ed un valido strumento per la propria competitività.

Consentitemi quindi di ringraziare tutti le strutture che hanno contribuito al conseguimento di questo importante risultato: AFM/ANCE, Fondazione Almagià, Gruppo Giovani ACER e con particolare riguardo, il Preside della Facoltà di Architettura di Valle Giulia Prof. Livio De Santoli e il presidente dell'ACER, Arch. Eugenio Batelli, per avere fortemente sostenuto l'iniziativa.

Da ultimo un auspicio: che l'esperienza romana possa essere replicata anche in altri contesti territoriali. Di certo la piena condivisione del protocollo nazionale da parte di Alfredo Letizia presidente del gruppo Giovani ANCE, impossibilitato ad essere presente oggi e di cui vi porto i saluti, testimonia la piena disponibilità ad un fattivo impegno finalizzato alla massima diffusione di esperienze analoghe. ■

## Parcheggi pertinenziali: sì alla realizzazione di terzi

di **Pierluigi Cipollone**

Con la sentenza 1842 del 31 marzo 2010, il Consiglio di Stato è intervenuto in materia di parcheggi pertinenziali realizzati da terzi in attuazione dell'articolo 9, 1° comma, della legge 122/1989.

La sentenza ribalta completamente la posizione espressa in primo grado dal TAR che riteneva la norma introdotta dalla legge 122 di carattere eccezionale e da interpretare conseguentemente in maniera restrittiva, applicabile solo ai proprietari di immobili, non già a soggetti terzi.

Rileva, infatti, il Consiglio di Stato che, sia pure in presenza di una norma con una formulazione non delle più felici, il significato da attribuire alla proposizione contenuta nel 1° comma dell'articolo 9 "... Tali parcheggi possono essere realizzati, ad uso esclusivo dei residenti, anche nel sottosuolo di aree pertinenziali esterne al fabbricato..." sia quello di estendere anche a terzi tale possibilità.

Ciò, in particolare, trova fondamento dal fatto che "le aree pertinenziali esterne" possono appartenere a soggetti diversi dai proprietari dell'immobile, che la legge non esclude espressamente dall'applicabilità della norma.

Sul significato da attribuire alla locuzione "aree pertinenziali esterne al fabbricato", il Consiglio di Stato ritiene di doversi fare riferimento alla nozione giuridica della pertinenzialità e non a quella materiale e quindi, alla instaurazione di uno stabile legame tra parcheggio e unità immobiliare in forza del quale non si possa più disporre separatamente dei due beni.

Tale legame, secondo i giudici, può sorgere in un momento anche successivo alla realizzazione del parcheggio, alla stregua di quanto previsto per i parcheggi realizzati ai sensi del successivo quarto comma.

Secondo il Consiglio di Stato si tratta quindi di una pertinenzialità di natura edilizia ben diversa da quella più propriamente civilistica che esalta il legame materiale tra pertinenza ed immobile principale.

Pertanto, non può ritenersi a priori inconfigurabile l'ipotesi in cui l'area esterna ove si realizza il parcheggio, non si trovi in rapporto di immediata contiguità materiale con il fabbricato cui i realizzandi parcheggi sono destinati ad accedere.

Questa conclusione è confermata anche dalla testuale lettura della proposizione del 1° comma del citato articolo 9 laddove esso, con riferimento ai parcheggi che i proprietari possono realizzare nel sottosuolo o al pian terreno del fabbricato, li definisce come "parcheggi da destinare a pertinenza delle singole unità immobiliari" e, cioè, con un vincolo di pertinenzialità che possa sorgere successivamente in virtù di uno specifico atto di destinazione. Quindi, con la sentenza brevemente illustrata, è stata confermata l'applicabilità delle disposizioni derogatorie alle prescrizioni degli strumenti urbanistici e regolamenti edilizi vigenti anche nel caso di realizzazione di parcheggi pertinenziali da parte di soggetti terzi. ■

## Intervento dei giudici amministrativi su regolarità contributiva e appalti

di **Gianluca Celata**

Nel proseguire l'attività di commento delle pronunce giurisprudenziali ritenute di maggiore interesse per il settore di nostra pertinenza, si comunica il contenuto di una recente sentenza (Consiglio di Stato, sez. VI, Sentenza 344/2009), in tema di possesso dei requisiti di partecipazione ad una gara pubblica, tra i quali – nel caso di cui si tratta – il requisito della regolarità contributiva.

Il supremo organo di giustizia amministrativa, con la sentenza in argomento, è intervenuto in merito ad un ricorso presentato da un consorzio, partecipante ad una procedura ad evidenza pubblica, per l'annullamento di una pronuncia di primo grado, mediante la quale il TAR Sardegna, sez. I, gli aveva revocato l'aggiudicazione, avvenuta in data 11 gennaio 2005, basandosi sull'assunto che una delle società consorziate non risultava essere in regola con i requisiti di regolarità contributiva.

Nello specifico, i motivi adottati dalla società ricorrente a supporto della propria tesi, possono essere così schematicamente richiamati:

- 1) il capo della sentenza di primo grado, che aveva ritenuto insussistente il requisito della regolarità contributiva in capo ad una delle società consorziate, si fondava sulla nota INAIL del 19 aprile 2005, da cui risultava che fino a tale data una delle società non era in regola con i versamenti all'INAIL per il periodo 2002-2004, ma non teneva in considerazione la successiva nota INAIL del 22 aprile 2005, n. 3581, da cui si evinceva che la società in questione era stata ammessa al pagamento rateizzato del proprio debito nei confronti dell'INAIL;
- 2) che era sufficiente il possesso del requisito di regolarità contributiva da parte della società consortile, dato che il requisito in questione non rientra tra quelli speciali attinenti alla capacità tecnica ed economica, ma è invece un requisito generale di carattere morale.

Sul primo punto, i giudici di Palazzo Spada hanno ricordato che secondo quanto previsto dalle delibere 89/2006, 117/2007, 102/2007 e 28/2007 dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici, l'ammissione a pagamento rateizzato del debito previdenziale rende regolare la posizione contributiva del concorrente a gara di appalto.

Ciò nonostante, lo stesso Consiglio di Stato, con la sentenza n. 2876 del 2007, ha ribadito il consolidato principio secondo cui occorre il possesso dei requi-

siti di partecipazione (tra cui quello della regolarità contributiva) fin dalla data di presentazione della domanda, limitandosi ad aggiungere che dovendo il requisito della regolarità contributiva essere accertato, in via dinamica, anche dopo l'aggiudicazione, in sede di stipulazione ed esecuzione del contratto, ove si verificano irregolarità contributive successive alla scadenza del termine di presentazione dell'offerta, si può acconsentire alla regolarizzazione fino al momento in cui la gara stessa non sia pervenuta alla sua conclusione.

In base a tale orientamento, va esclusa dalla gara l'impresa nel caso in cui il requisito della regolarità contributiva non sussiste alla data di presentazione delle offerte prevista dal bando, a nulla rilevando che esso sia sopraggiunto dopo tale data (nel caso di specie, il requisito è sopravvenuto, non solo oltre la data di scadenza prevista a tal uopo dal bando, ma addirittura oltre la data di aggiudicazione).

Sul secondo punto, il Consiglio di Stato ha rilevato come non possa essere condiviso l'assunto secondo cui era sufficiente la regolarità contributiva in capo alla società consortile, in quanto lo stesso non rientra tra quelli speciali attinenti alla capacità tecnica ed economica, ma è invece un requisito generale di carattere morale, che deve essere accertato nei confronti di tutte le componenti soggettive di un dato concorrente.

Ne deriva che, secondo l'interpretazione rammentata, il CdS ha rigettato l'appello proposto, confermando la pronuncia del TAR Sardegna e affermando che il requisito della regolarità contributiva del soggetto concorrente deve sussistere fin dalla data di presentazione della domanda; dovendo, tuttavia, quest'ultimo essere accertato anche dopo l'aggiudicazione della procedura ad evidenza pubblica stessa, ove si verificano irregolarità contributive successive alla scadenza del termine di presentazione dell'offerta, si può acconsentire alla regolarizzazione fino al momento in cui la gara stessa non sia pervenuta alla sua conclusione. ■

## RomArchitettura, un Premio al futuro

La quarta edizione del concorso aggiudicata dalla nuova sede della Microsoft

di **Giancarlo Goretti**



La Fondazione Almagia, in occasione della quarta Edizione del concorso "RomArchitettura", ha promosso un "Premio speciale per la sperimentazione edilizia" in tema di efficienza energetica degli edifici. L'iniziativa, a riprova dell'attualità e dell'importanza che l'argomento scelto riveste nel quotidiano del mon-



do dell’edilizia, ha riscosso una partecipazione numerosa ed estremamente qualificata.

Le opere segnalate dal gruppo degli Advisor erano tutte meritevoli del premio, perché brillanti esempi di coniugio tra Architettura e Tecnologia.

L’ha spuntata al fotofinish la nuova sede della Microsoft di Farroni e Gherardi, ma come non menzionare l’Euroskey Tower (Gruppo Parsitalia) di Purini e il suo specchio solare di copertura oppure il Parco Rinascimento di Mezzaroma Ingegneria, con il ricorso all’energia geotermica, solo per citarne alcune.

Il Premio della Fondazione Almagià, dedicato al giovane funzionario dell’ACER prematuramente scomparso, Antonello Neri, ha messo in luce la crescita culturale e tecnologica delle nostre imprese oramai proiettate verso un futuro sempre più attento alla sensibilità ambientale e di indiscussa qualità architettonica.

Desidero ringraziare il Consiglio della Fondazione e tutti coloro che con il loro lavoro ne hanno reso possibile l’edizione. ■

**Ecco l’elenco dei premiati Assegnati i premi di RomArchitettura, promossi dall’ACER, dall’IN/ARCH Lazio, dall’ANCE Lazio-URCEL e dall’Ordine degli Architetti PPC di Roma e Provincia**

La cerimonia si è svolta il 7 giugno 2010. In una prima fase la commissione dei selezionatori, composta Anna Baldini, Andrea Bruschi, Giorgio de Finis, Ruggero Lenci, Gabriele Mastrigli, Luca Milan, Luca Montuori, Francesco Ruperto, Davide Vitali ha formulato le candidature. Poi la Giuria, composta da Eugenio Batelli, Stefano Berardelli, Francesco Garofalo, Francesco Ghio, Margherita Guccione, Lucio Passarelli, Franco Purini, Livio Sacchi, Antonino Saggio, Amedeo Schiattarella, inoltre da Giancarlo Goretti (per il Premio Speciale Fondazione Almagià per la Sperimentazione Edilizia) e da Franco Panzini (per il Premio Speciale Ceramiche Appia Nuova per l’Architettura degli Interni) ha attribuito i premi.

Il premio RomArchitettura è promosso dall’IN/ARCH LAZIO (Istituto Nazionale di Architettura Sezione Lazio), dall’ACER (Associazione Costruttori Edili di Roma), dall’ANCE LAZIO - URCEL (Unione Regionale dei Costruttori Edili del Lazio), dall’Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia.

L’importante riconoscimento (giunto alla 4° edizione, ma con una tradizione pluridecennale, considerando che s’innesta sul Premio IN/ARCH partito nel 1962) sostiene la qualità architettonica complessiva, intesa non solo come fatto estetico ma soprattutto come valore sociale ed economico. Le finalità sono strettamente legate, dunque, a quelle delle istituzioni proponenti e sintetizzabili nella valorizzazione dell’intera filiera di attori e figure che contribuiscono alla buona riuscita dell’intervento architettonico. In tal senso vengono premiati i progettisti, i committenti e le imprese esecutrici dell’opera.

#### PREMIO PER UN INTERVENTO DI NUOVA COSTRUZIONE

OPERE SEGNALATE

##### Asilo Nido Comunale, Frascati

Progettisti: Giovanni Fumagalli, Carlo Melograni, Franco Masotti, Giuseppe Serrao

Committente: Comune di Frascati

Impresa esecutrice: Gre.Sa s.r.l., Roma

##### Centro logistico Wurth a Capena (Roma)

Progettisti: Politecnica Ingegneria e Architettura con Vincenzo Melluso (consulenza architettonica)

Committente: WURTH s.r.l.

Impresa esecutrice: Costruzioni Generali Gilardi s.r.l.

##### Centro sportivo in località Romanina, Roma

Progettisti: Blow Up Architetture, Architetto Tommaso Avellino, Noos Architetti,

Architetto Alfonso Giaccotti

Committente: Consorzio "Romanina" - I.S.V.E.UR. s.p.a.

Impresa esecutrice: Italiana Costruzioni S.p.A., ILLA.RA. s.r.l.

##### Stazione Elettrica di Conversione, Latina

Progettisti: Studio Costa & Partners,

Studio LS architetti P. Leonelli e M. Struzzi

Committente: TERNA Rete Elettrica Nazionale S.p.A.

Impresa esecutrice: ATI Impresa Pellegrini s.r.l. ACMAR S.c.p.a.

OPERA VINCITRICE

##### Centro Direzionale in località Cocciano (Frascati)

Progettisti: Maurizio Clarotti, Elisabetta D’Amato, Michele Testa.

Committente: Eurospin Lazio S.p.A. - Concessionario del Comune di Frascati

Impresa esecutrice: Ati Cicchetti Remo - Nuova Carrell e Sima Costruzioni s.r.l.

#### PREMIO PER UN INTERVENTO

##### DI RESTAURO/RIQUALIFICAZIONE EDILIZIA

OPERE SEGNALATE

##### Centro Dati G.I.M.E.M.A. AIL Nazionale, Ristrutturazione del Capannone "G" (Ex Mulini Pantanella), Roma

Progettista: MDAA Architetti Associati s.r.l.

Committente: AIL, Associazione Italiana contro le Leucemie, Linfomi e Mieloma-ONLUS

Impresa esecutrice: INDAR s.r.l. TIVOLI

##### Centro ricerca e formazione dell’Ecole Francaise de Rome, Roma

Progettisti: Atelier SERAJI - SESTE engineering s.r.l.

Committente: Ecole francaise de Rome - Ministère de l’Education Nationale, de

l’Enseignement Supérieur et de la Recherche

Impresa esecutrice: Branchini & Mancinelli S.p.A. Costruzioni Edili

##### Ghella Eco-Office, Progetto di ristrutturazione ed adeguamento

##### funzionale dell’immobile in Via Poma, Roma

Progettisti: Riccispaini studio di architettura s.r.l.

Committente: Ghella S.p.A.

Impresa esecutrice: Tecnoclima s.r.l.

##### Recupero del Cinema Aquila , Roma

Progettisti: Arch.tti Riccardo Magagnino, Camillo e Giancarlo Pediconi

Committente: Comune di Roma - Dipartimento XIX - XVI Politiche per lo Sviluppo e

il Recupero delle Periferie

Impresa esecutrice: Consorzio I.T.L. - Italiana Tecnologia e Lavori, Valentino Giuseppe

s.r.l.

#### OPERA VINCITRICE

##### Riqualificazione del complesso della Pelanda dei Suini nell’ex Mattatoio di Testaccio, Roma

Progetto: Risorse per Roma RPR S.p.A.

Progettisti: Prof. Arch. Massimo Carmassi

Committente: Dipartimento Programmazione e attuazione Urbanistica Direzione

programmazione e pianificazione del Territorio U.O. Città Storica

Impresa esecutrice: A.T.I. - SARFO s.r.l. - I.A.B. S.p.A

#### PREMIO PER UN INTERVENTO IN UNO SPAZIO ESTERNO

OPERE SEGNALATE

##### Allestimento temporaneo ‘una Stanza a cielo aperto’ a Roma

Progettista: Luca Peralta

Committente: opera realizzata per l’artista David Aitken

##### La “casa di tutti”, Casilino 900 a Roma

Progettisti: Stalker/On Osservatorio Nomade

Committente: autocommittenza

Impresa esecutrice: autocostruzione, intervento realizzato con la collaborazione

e il sostegno del dipartimento di Studi Urbani dell’Università Roma Tre

##### Lungolago G. Argenti a Bracciano

Progettisti: Prof. arch. Rosario Gigli

Committente: Comune di Bracciano

Impresa esecutrice: DAPAM s.r.l.

##### Ponte pedonale a Manziana

Progettisti: Studio APST, Gianluca Andreoletti, Maximiliano Pintore, Stefano Tonucci,

strutturista Prof. Ing. Fabio Brancaleoni

Committente: Comune di Manziana, RUP ing. Claudio Dello Vicario

#### OPERA VINCITRICE

##### Realizzazione di una piazza e di un parco urbano attrezzato a Roma

Progettisti: arch.tti Sandra Micale, Laura Mascarino, Fabiomaria Mecenate, Corrado

Martini, Quadra associati s.r.l.

Committente: Comune di Roma Dipartimento XVI - Politiche per la riqualificazione

delle periferie II U.O. - Opere a Scomputo Municipio XIX - Residence Bellavista s.r.l.

Impresa esecutrice: Residence Bellavista s.r.l.

#### PREMIO PER UN INTERVENTO REALIZZATO,

##### PROGETTATO DA UN GIOVANE PROGETTISTA

OPERE SEGNALATE

##### Casa al Gianicolo, Roma

Progettista: architetto Nicola Auciello

Committente: Gianmaria Condulmari

Impresa esecutrice: Statuto,Roma

##### Padiglione di ingresso alla sede della FAO, Roma

Progettista: Ing. Marco Felici

Committente: FAO of UN - Food and Agriculture Organization of United Nations

Impresa esecutrice: NUSSLI Italia

##### Sistemazione dei giardini di via Cicerone, Latina

Progettisti: arch. Annalisa Curreni, arch. Mattia Darò, arch. Diego de Conca

Committente: Comune di Latina

Impresa esecutrice: Grotte Catalana-Cooperativa Agricola

OPERE VINCITRICI

#### **Corte-Giardino Del Liceo Croce, Roma 2009**

Progettisti: Osa architettura e paesaggio, Massimo Acito, Marco Burrascano, Luca Catalano, Annalisa Metta, Luca Reale, Caterina Rogai

Committente: Marco Catalano

Impresa esecutrice: Progetto in autocostruzione realizzato con il contributo di:

Massimo Brizziarelli - Vivaio Le Ginestre snc, Julie Patrin, Daniele Perna, Vakhtang Zesashvili

#### **Picture House a Ripatransone (AP)**

Progettisti: Barilari Architetti (Alessio Barilari e Fabio Barilari)

Committente: Phillip Lister e Denne Vandersmaght

Impresa esecutrice: Edil Restauri

#### **Restauro e recupero di un villino anni '20 in via Celso a Roma**

Progettisti: Studio Scape

(Alessandro Cambi, Ludovica Di Falco, Francesco Marinelli, Paolo Mezzalama)

Committente: PARVIM s.r.l.

Impresa esecutrice: GMC s.r.l.

#### **PREMIO IN ONORE DI BRUNO ZEVI PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA ARCHITETTONICA**

OPERE SEGNALATE

#### **Analisi sull'architettura di Roma del fotografo Andrea Jemolo**

##### **Playscape**

Autori: Alberto Jacovoni e Davide Rapp

Editore: Libria Melfi

#### **(re) design del territorio, Design e nuove tecnologie per lo sviluppo economico dei beni culturali**

Autori: a cura di Andrea Granelli e Monica Scanu

Editore: Fondazione Valore Italia

#### **Rivista di interior design Living Roome, Roma**

Direttore: Stefano Gangli

OPERA VINCITRICE

#### **Video-interviste 'Nel segno dell'architetto'**

Autori: a cura di Emanuela Tartaglia

Editore: Prospettive Edizioni, Roma

Direttore: Claudio Presta

PREMIO ALLA CARRIERA

#### **Architetto Piero Sartogo**

#### **PREMIO SPECIALE FONDAZIONE ALMAGIÀ**

#### **“ANTONELLO NERI” PER LA SPERIMENTAZIONE EDILIZIA**

##### **Edificio per uffici, nuova sede Microsoft, Roma**

Progettista: Carlo Farroni, Leonardo Gherardi

Committente e Impresa esecutrice: Gherardi ing. Giancarlo S.p.A.

#### **PREMIO SPECIALE CERAMICHE APPIA NUOVA PER L'ARCHITETTURA DEGLI INTERNI**

OPERE SEGNALATE

##### **Ristrutturazione appartamento duplex a Trastevere, Roma**

Progettista: Adriana Premeru

Committente: Chiara Cavallo

Impresa esecutrice: Planservice s.r.l.

##### **Ristrutturazione edilizia di un fienile in abitazione, Caprarola (VT)**

Progettista: Andrea Rossetti

Committente: privato

Impresa esecutrice: Ditta Pecorelli s.a.s.

##### **Ristrutturazione e interior design di un appartamento, in via Cortina d'Ampezzo - Roma**

Progettista: Cristiano Tavani

Committente: privato

Impresa esecutrice: Salvatore Monaco Co.ge.l.a.r. s.r.l.

##### **Abitazione al Gianicolo, Roma**

Progettista: Carola Vannini

Committente: privato

Impresa esecutrice: Menichetti

OPERA VINCITRICE

#### **CASA CERRONI - Ristrutturazione, arredo e allestimento di casa privata, Roma**

Progettisti: Valentino Anselmi con Studio di Architettura Anselmi & Associati

Committente: Giuseppe Cerroni

Impresa esecutrice: STRA Restauri s.r.l.

## RomArchitettura, tutti i commenti

#### **Livio Sacchi - presidente della Sezione laziale dell'IN/ARCH - Istituto Nazionale di Architettura**

Mi sembra che dal Premio RomArchitettura emergano

almeno due punti significativi, uno che si è delineato con evidenza proprio in questa ultima edizione, l'altro che fa invece parte integrante dello statuto e della tradizione del premio stesso.

Il primo riguarda la scelta compiuta dagli advisor, e conseguentemente dalla giuria, di non tener conto della produzione architettonica dei grandi nomi internazionali che pure ha fortemente, e a nostro giudizio spesso positivamente, segnato il panorama romano negli ultimi anni. Non si tratta di una presa di posizione contro tali eccezionali architetture, che svolgono e svolgeranno un ruolo importante nella collocazione di Roma all'interno di un panorama internazionale sempre più interessante e competitivo, quanto piuttosto di un indiretto riconoscimento della suddetta eccezionalità di queste opere, tale da collocarle in una dimensione globale difficilmente riconducibile alla sfera regionale del premio stesso. Il secondo riguarda invece la scelta di premiare non soltanto i progettisti, ma anche almeno altri due fra i molti attori che contribuiscono, in maniera diversa, al determinarsi di un'architettura: i committenti da una parte e i costruttori dall'altra. Siamo convinti che si tratti di un punto molto importante: è ingenuo pensare che il merito di un'architettura di qualità sia ascrivibile esclusivamente a chi ne ha redatto il progetto architettonico. La qualità architettonica, quando - purtroppo raramente - si determina, deve la sua presenza a un complesso insieme di fattori e al lavoro congiunto e sinergico di figure molto diverse: architetti, certo, ma anche ingegneri, geometri e tecnici, strutturisti e impiantisti, esperti di sostenibilità e d'impatto ambientale, di comunicazione e di marketing, paesaggisti, finanziatori, imprenditori, costruttori, fornitori, esecutori, artigiani, maestranze specializzate, artisti e anche politici, amministratori, soprintendenti, ecc., nell'ambito di



una complessa e articolata operazione di governance. Ne emerge una nozione di progetto molto più estesa e inclusiva, che prevede competenze e professionalità differenti ma in grado di operare insieme, con l'obiettivo di raggiungere un difficile fine comune: la realizzazione di un'opera di qualità. RomArchitettura, nel suo piccolo, ha inteso e intende premiare tutto ciò.

#### **Stefano Petrucci - Presidente di ANCE Lazio-URCEL**

Il premio RomArchitettura per la valorizzazione dell'architettura contemporanea nel Lazio, è stato promosso da IN/ARCH LAZIO, da ANCE ROMA-ACER, dall'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia e, in questa edizione, da ANCE LAZIO-URCEL.

L'importante riconoscimento, giunto quest'anno alla quarta edizione, vuole valorizzare la qualità architettonica complessiva, prevedendo dei premi non per il solo dato estetico e funzionale, ma anche per il valore sociale ed economico delle realizzazioni.

Verso gli interventi realizzati, infatti, convergono interessi culturali, sociali, civili, economici e imprenditoriali e, di conseguenza, l'iniziativa ha voluto promuovere il valore etico intrinseco all'opera architettonica costruita, alla realizzazione della quale hanno partecipato diversi soggetti, quali i committenti, gli utilizzatori, i progettisti, gli imprenditori e le imprese esecutrici, i produttori di componenti.

Le finalità del premio, quindi, sono collegabili a quelle delle istituzioni proponenti e mirano a valorizzare l'intera filiera di attori e figure che contribuiscono alla buona riuscita dell'intervento architettonico.

Le opere premiate sono localizzate nel Lazio, realizzate da soggetti italiani e terminate in un arco temporale compreso tra il 2005 e il 2010.

Diverse opere, che sono state segnalate dagli advi-



sor e che hanno ricevuto un diploma di partecipazione, sono localizzate nelle province del Lazio, e le imprese attive nelle realtà territoriali provinciali della regione hanno partecipato con entusiasmo all'iniziativa. Interessante, data la sua ampiezza, anche la tipologia dei premi assegnati, rivolti a interventi di nuova costruzione, di restauro e riqualificazione edilizia, a realizzazioni negli spazi esterni, a opere progettate da giovani progettisti, oltre a premi per la diffusione della cultura architettonica e alla carriera. A questi si sono aggiunti premi speciali per la sperimentazione edilizia e per l'architettura degli interni.

#### Eugenio Batelli - Presidente ACER

Il nostro interesse per la cultura architettonica è da sempre vivo e attento alle sue evoluzioni. Ritengo che gli architetti e le imprese siano gli attori principali del processo di trasformazione dell'ambito urbano. Il Premio speciale per la Sperimentazione Edilizia promosso dalla nostra Fondazione Almagià – quest'anno dedicato ad un giovane funzionario della nostra Associazione, Antonello Neri, scomparso improvvisamente un mese fa – è stato vinto dalla nuova sede della Microsoft di Roma che ha proposto soluzioni innovative in materia di sperimentazione architettonica, strutturale e impiantistica.

I costruttori romani ritengono che l'architettura contemporanea vada promossa e incentivata per supportare il processo di sviluppo e modernizzazione della città, incentivando l'apporto dei giovani progettisti. Il Premio RomArchitettura promosso dall'IN/ARCH e dall'Ordine degli Architetti rappresenta un importante riconoscimento a cui l'ACER intende dare il proprio sostegno anche nelle prossime edizioni.



#### Angelo Provera - Vice Presidente ACER

Il premio "RomArchitettura" esprime nel modo più semplice ed immediato quello che, sin dalla sua fondazione, è stato il senso stesso dell'IN/ARCH: un momento d'incontro tra progettisti, imprese e committenza pubblica e privata. Pensare l'architettura come un gesto isolato, avulso dal processo dal processo produttivo e dal contesto sociale ed economico, è un errore grave; fu proprio Bruno Zevi a coglierne tutte le implicazioni e a pensare a un luogo d'incontro tra progettisti ed imprenditori. Il resto della storia, vissuta per molto a Palazzo Taverna, dove l'IN/ARCH è tornato – con una certa nostalgia – per la consegna dei premi, è noto a chi lo ha vissuto ed a chi ne ha sentito parlare. Voglio però mettere a fuoco un punto particolare: ovvero il ruolo dell'Istituto (e della discussione che riuscì a creare, coinvolgendo forze produttive, mondo delle politica ed architetti) nel dibattito urbanistico degli anni Sessanta-Settanta, al centro del quale svetta la proposta zeviano dello SDO. Penso che questo – di fondo – sia il ruolo che compete a chi oggi vuole pensare (e, forse, ripensare) la città in cui viviamo; per trovare soluzioni innovative e risolvere problemi annosi. In questo senso penso che la collaborazione tra ACER ed IN/ARCH dovrà farsi sempre più stretta e tornare, in qualche modo, ad alzare il tiro per offrire al Comune di Roma soluzioni urbanistiche di qualità, che siano anche in grado di rilanciare l'economia della nostra città.



#### Mario Rizzo - Presidente di Ceramiche Appia Nuova spa

È con vero piacere che porto il saluto della Ceramiche Appia Nuova e di tutti suoi collaboratori. È per noi un onore affiancare gli organizzatori nel realizzare un evento che, puntualmente, si rivela un successo in ter-

mini di promozione e divulgazione dell'architettura di qualità. Questo premio, ha la particolarità e il pregio di riconoscere i meriti sia del progettista, sia del committente, sia dell'impresa esecutrice. Mi permetto di rivendicare, passatemi il termine, anche i meriti del fornitore, anello essenziale della filiera. Il nostro ruolo, funge da vero e proprio collante tra tutti gli attori coinvolti, facendosi carico di agevolare e favorirne il lavoro, spesso anche in termini di consulenza. Ora, però, concentrerei l'attenzione sui veri protagonisti di questa serata, ovvero i vincitori nelle varie categorie di premi. Grazie a tutti.

#### Amedeo Schiattarella

Il premio RomArchitettura è giunto alla 4° edizione e per noi, che l'abbiamo promosso nel 2001, è motivo di grande soddisfazione sia perché ha rappresentato una efficace ricognizione sull'architettura di qualità prodotta nel Lazio, come dimostrano le circa 150 opere premiate e segnalate in questo decennio, sia perché valorizza l'intera filiera di figure che contribuiscono alla buona riuscita dell'intervento. Vengono premiati, infatti, i committenti, i progettisti e le imprese esecutrici, perché abbiamo sempre inteso la qualità architettonica non solo come valore estetico e funzionale, ma anche come attenzione al sociale ed esito di una determinata strategia economica.

Una particolarità si è registrata in questa edizione: tra le segnalazioni e i premi non sono presenti i grandi interventi, alcu-



ni inaugurati di recente, che hanno fortemente inciso sul panorama architettonico contemporaneo di Roma. Ovviamente non perché ritenute opere autoreferenziali o che non incidano positivamente nel tessuto urbano, ma perché si è voluto sostenere la qualità diffusa, capace di valorizzare anche ambiti non particolarmente significativi. Tutte le opere premiate sono lavori misurati, poetici, sensibili all'ambiente e soprattutto utili alle comunità; frutto di programmi che le realtà locali hanno sostenuto e che nel futuro, probabilmente, le difenderanno dalle manomissioni e dall'incuria. Questa finalità etica e di promozione del valore dell'opera costruita si innesta peraltro nella tradizione pluridecennale del Premio IN/ARCH, partito nel 1961-62, da cui RomArchitettura ha ereditato sia la strutturazione con le giurie distinte nelle due fasi, in cui sono state coinvolte importanti figure della critica e del sistema progetto, sia l'articolazione in varie categorie specialistiche che riguardano interventi di nuova costruzione, di restauro, di spazi esterni, premi per la diffusione della cultura architettonica, per la sperimentazione edilizia, per l'architettura degli interni. Inoltre, per sostenere l'attività dei giovani progettisti, sono stati attribuiti tre riconoscimenti per altrettante opere progettate da progettisti con età inferiore a 40 anni.

Questa edizione, coincidente con il cinquantenario dell'Istituto Nazionale di Architettura, è stata particolarmente vivace e sentita anche perché si è svolta a Palazzo Taverna, sede storica dell'Istituto. In questa sala, dove siamo tornati dopo quasi 20 anni, ospiti dell'Università dell'Arkansas, sono state scritte pagine importanti della cultura architettonica italiana e per molti di noi si è costruita la coscienza etica del proprio fare. Un ritorno meramente simbolico, ma, molto significativo anche perché RomArchitettura è stato l'evento collaterale con cui si è aperta Index Urbis, Festa dell'Architettura di Roma: al primo evento di rilievo ha fatto seguito un nutrito sistema di iniziative di successo, per i contenuti e per la forte presenza di pubblico. ■

## INSERIMENTI SUL PORTALE ACER DI CIRCOLARI E BANDI DI GARA (APRILE 2010)

### Sindacale e Lavoro

- SL1491 - Verbale di accordo 19 aprile 2010 - Rinnovo CCNL  
 SL1492 - Nuovi minimi di paga base e di stipendio dal 1/4/2010 - Rinnovo C.C.N.L. - Prima tranche di incremento retributivo decorrente dal 1/04/10 - Tabelle retributive in vigore dal 1/04/2010  
 SL1493 - Accordo 19 aprile 2010 di rinnovo del CCNL - Commento ANCE  
 SL1494 - Pari Opportunità - Rapporto periodico sulla situazione del personale - Scadenza al 30/4/2010 del termine per la presentazione del rapporto biennale sulla situazione del personale maschile e femminile relativo al biennio 2008-2009

### Lavori Pubblici

- ELP803 - Bando di gara per la realizzazione di opere di urbanizzazione - Soggetto attuatore Parsitalia S.r.l.  
 ELP804 - Roma Metropolitane - Affidamento in concessione della progettazione e realizzazione prolungamento linea B metropolitana tratta Rebibbia - Casal Monastero - Informazioni complementari e modifiche al bando di gara  
 ELP805 - Appalti lavori pubblici - Contributo in favore dell'Autorità - Contributi gare pubbliche - Indicazioni operative dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture  
 ELP806 - Disciplina del contratto di concessione di lavori pubblici - Determinazione n. 2/2010 dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture - Concessioni di lavori pubblici - Profili interpretativi ed applicativi relativi alla disciplina applicabile  
 ELP807 - Appalti lavori pubblici - Nuove regole in materia di ricorsi - Decreto Legislativo 20 marzo 2010, n. 53 - Attuazione della Direttiva 2007/66/CE - Procedure di ricorso in materia d'aggiudicazione degli appalti pubblici

### Tecnico

- TELP606 - Normativa rifiuti - Normativa rifiuti MUD - denuncia rifiuti prodotti nell'anno 2009 - DPCM 27 aprile 2010

### Edilizia Privata e Urbanistica

- EPU767 - Piano casa comunale - Approvazione delibera di indirizzi

- EPU768 - Nuovi modelli ISTAT per il permesso di costruire e la DIA  
 EPU769 - Piano Casa nazionale - Sentenza Corte Costituzionale  
 EPU770 - Piano regolatore generale - Ordinanza del Consiglio di Stato sulla sospensiva della sentenza del Tar Lazio  
 EPU771 - Diritto di superficie - Pubblicazione linee guida regionali per la trasformazione in diritto di proprietà  
 EPU772 - Indice Istat prezzi al consumo - Aggiornamento indice di rivalutazione Istat per il mese di marzo  
 EPU773 - Ambiente - Pubblicazione PTP Valle della Caffarella, Appia Antica e Acquedotti

### Tributario

- CC594 - ICI - Aggiornamento dei coefficienti per determinare il valore dei fabbricati strumentali - D.M. 9 marzo 2010  
 CC595 - Studi di Settore-Approvazione dei correttivi congiunturali per il periodo d'imposta 2009  
 CC596 - Imposte dirette - Valutazione rimanenze di opere pluriennali  
 CC597 - Valutazione rimanenze di opere pluriennali - R.M. 260/E/2009 - Iniziative ANCE  
 CC598 - Cessione di fabbricati strumentali non ultimati - Regime IVA e delle imposte di registro ed ipocatastali  
 CC599 - Pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del nuovo Studio di Settore per l'edilizia UG69U

### Dati Statistici

- USSL180 - Indice Istat relativo al mese di marzo 2010 - legge 29 maggio 1982, n. 297, art. 5

### Servizi Impresa

- 08/04/2010 Offerta Techem s.r.l. - prodotti di misurazione di calore ed acqua  
 15/04/2010 Accordo per la fornitura di autoveicoli con la Fiat Group Automobiles S.p.A

### Bandi di gara

Bandi di gara pubblicati nel mese di aprile 2010

totale importo lavori pubblicati pari a € 100.243.071,21 di cui:			
- Comune di Roma	n. 7	€	7.226.325,28
- Acea	n. 4	€	11.595.355,51
- Atac	n. 1	€	13.879.569,38
- Coni Servizi	n. 1	€	10.250.000,00



## COME STA IL TUO CANTIERE?

UNA **VISITA TECNICA** DEL **CTP**  
 PUÒ EVITARTI COMPLICAZIONI  
 PRENOTALA ADESSO  
**METTI IN REGOLA IL TUO CANTIERE**  
 PER GARANTIRE LA SICUREZZA TUA E DEGLI ALTRI

VISITACI SU [WWW.CTPROMA.IT](http://WWW.CTPROMA.IT) O CHIAMA IL N. **06 86218191**



Edilizia e Sicurezza  
 Comitato Paritetico Territoriale  
 di Roma e Provincia



# Sicurezza e affidabilità. Le nostre idee-guida.



Mercedes-Benz

**Mercedes-Benz Roma S.p.A**

Concessionaria Ufficiale di Vendita Mercedes-Benz e smart

Service Center 800.069191 [www.mercedesbenzroma.it](http://www.mercedesbenzroma.it) [www.smartroma.it](http://www.smartroma.it)